

La gioia di educare al Vangelo

Madre Tecla Relucenti (1704-1769)
Co-fondatrice delle Pie Operaie
dell'Immacolata Concezione

MARIA PAOLA GIOBBI



ISTITUTO SUORE PIE OPERAIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

In prima di copertina:

Madre Tecla Relucenti, olio su tela di anonimo (cm. 115x155), Ascoli 1746, commissionato da Francesco Antonio Marcucci, in Museo- Biblioteca *Francesco Antonio Marcucci*.

In quarta di copertina:

Primo dipinto del venerabile F. A. Marcucci, olio su tela di ignoto, Ascoli Piceno 1746. Nella parte inferiore del quadro si legge: “*Don Francesco Antonio Marcucci detto dell’Immacolata Concezione, missionario Apostolico e primo servo delle Pie Operarie dell’Immacolata Concezione, di età di anni 29*”.

Foto:

Domenico Oddi
Archivio Suore Concezioniste



© 2019 – Suore Pie Operaie dell’Immacolata
Concezione Casa Madre, Via S. Giacomo, 3
63100 Ascoli Piceno
Tel. 0736 259977

Casa generalizia, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma
Tel. 06 6240710;
E-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Stampa:

Adverso di Cristiano Marinelli, via Milano, 4
63100 Ascoli Piceno - Giugno 2019

PRESENTAZIONE

Madre M. Antonia Casotto, Vicaria Generale

Ascoli Piceno 31 maggio 2019

Visitazione di Maria a S. Elisabetta

Quest'anno è per noi un anno speciale, l'11 luglio festeggiamo i 250 anni dalla morte della nostra prima Pia Operaia e Co-fondatrice del nostro Istituto: Madre Tecla Relucenti.

Non si finisce mai di approfondire e conoscere la figura e santità del nostro Venerabile Padre Francesco Antonio Marcucci; ma è sorprendente constatare come i progetti di Dio si realizzano nel tempo a più mani. Dio si serve di conoscenze e amicizie semplici e sincere per realizzare la sua opera.

Questo è avvenuto per Francesco Antonio Marcucci e Madre Tecla Relucenti, un'amicizia di famiglia che diventa piena condivisione e realizzazione del progetto che all'inizio ostacolava, per diventarne poi, come dice lo stesso Marcucci: "la colonna della Congregazione"!

Sono felice di presentarvi il lavoro realizzato da Madre Paola Giobbi; ha scelto di raccontare la vita di Madre Tecla alla luce di quanto ha scritto di lei, lo stesso Marcucci. Chi meglio di lui poteva conoscere la sua santità, la profondità dei suoi consigli, la sua laboriosità silenziosa, il suo spirito di obbedienza e di povertà?

Il nostro grazie sincero e affettuoso a Madre Paola, a nome di tutta la Congregazione, perché nonostante gli impegni, continua a raccogliere queste "perle di santità" per offrirle a noi suore e a tutti coloro che ci avvicinano. Questo lavoro sia per tutti un'occasione per conoscere meglio Madre Tecla e per avvicinarci alla sua santità e al suo amore per Maria Santissima.



Ex Palazzo Garulli acquistato dal Marcucci nel 1741 per ospitare la prima comunità delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione

Prefazione

Giovedì 11 luglio 2019 ricordiamo 250 anni dalla dipartita di Madre Maria Tecla Relucenti, co-fondatrice ad Ascoli delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. E' un gesto di amore commemorarla e avvicinarci al mistero della sua vita, vissuta con silenziosa generosa intensità per trentadue anni accanto al Fondatore Francesco Antonio Marcucci: da quando le confida il sogno della Fondazione della Congregazione e la invita a collaborare, alla sua realizzazione fino alla morte.

Da un primo deciso dissenso, Tecla passa ad una accoglienza generosissima del progetto divino e sceglie il Fondatore come suo Padre spirituale, che la accoglie con profondo rispetto e indicibile gioia. Ella diventa la collaboratrice, la consigliera e la protagonista dei primi sviluppi del carisma e in seguito del suo consolidamento. La sua presenza in questo dinamismo è quasi invisibile, occorre immaginarla dietro l'azione del Fondatore e intuire da ciò che egli ha scritto di lei, il suo sentire, le sue motivazioni e tutto il suo cuore. E' un po' come il rapporto di Maria con Gesù che si comprende meditando le poche, eloquenti parole che i Vangeli ci hanno trasmesso di lei.

Per questa ragione, ho lasciato spazio a quanto il Fondatore ha scritto a Madre Tecla e su di lei, per comprendere la bellezza e la forza della loro amicizia spirituale, fondata in Dio e nell'Immacolata sua Madre e sviluppata su caratteristiche umane molto diverse: un profeta lungimirante, coraggioso e instancabile il Fondatore; una donna concreta, prudente e saggia la co-fondatrice.

Questo piccolo libro non è rivolto solo alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione che già conoscono la Madre e ne invocano costantemente l'aiuto e la protezione; è rivolto anche agli studenti, alle loro famiglie e ai docenti delle scuole dell'Istituto di tutto il mondo, in particolare a quelli delle scuole a lei dedicate, come pure

a quanti avranno la bontà di leggerlo, con l'augurio che gli esempi di Tecla continuino a illuminare e a riscaldare i pensieri e i cuori di tanti.

Il libro si conclude con un'Appendice che raccoglie sette documenti inediti, scritti dal Venerabile Marcucci e dalla stessa Madre Tecla che possono illuminare meglio la vicenda narrata.

Ringrazio la signora Elvezia Di Girolamo, fedele compagna nella trascrizione dei manoscritti, Madre Maria Antonia per la cordiale presentazione e altri amici per l'incoraggiamento e il sostegno.

Primi incontri di Tecla con Francesco Antonio

Le famiglie Relucenti e Marcucci si conoscevano bene. Oltre ad abitare entrambe nella stessa città di Ascoli, avevano ad Ancarano, paese dell'entroterra, alcuni possedimenti confinanti e case di campagna dove spesso si incontravano.

Francesco Antonio Marcucci ricorda che lì, quando era ancora un “bambocchetto” di cinque anni, ascoltò con sua zia Francesca Gastaldi e i suoi parenti la predica del Padre Giovanni Scaramelli (1687-1752), mentre teneva la Missione Popolare. E c'era anche Tecla¹. Attesta inoltre di “aver trattato con lei” sin dall'infanzia e “di aver sempre riconosciuto in essa un tenore di vita ripieno di Santo Timor di Dio, e di buona edificazione”².



La campagna di Ancarano; in lontananza, nei pressi del cimitero, la chiesa della Madonna della carità, edificata attorno al XVIII secolo

¹ Marcucci F. A., *Istoria delle sante missioni*, Ascoli 1737 in *Scritti su la predicazione e le missioni popolari (1737-1752)* a cura di Vincenzo La Mendola e Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, Vol. XI, Roma 2014, p. 287.

² Marcucci F. A., *Attestato dei buoni costumi*, 4 dicembre 1744, ASC, Armadio 3, Cartella n. 29



Ancarano (TE), Porta da Monte. La porta guarda a ovest verso i monti Sibillini, i monti della Laga e il Gran Sasso, e da ciò il nome. Da essa partiva la strada che portava al "Passo di Ancarano" sul fiume Tronto ed alla via Salaria, edificata sulle vecchie mura carolingie, di cui erano visibili i resti ai due lati di essa, ora coperti da recenti costruzioni. Nella porta sono visibili i fori in cui venivano fatte passare le catene del ponte levatoio. Gli stemmi sono quelli dei vescovi di Ascoli, padroni e signori di Ancarano. <http://www.comune.ancarano.te.it>



Ancarano, Chiesa di S. Maria della Misericordia, oggi chiesa principale. La sua cupola, dopo l'abbattimento della Chiesa di Santa Maria della Pace, è l'elemento architettonico più importante del piccolo centro. La chiesa è stata realizzata nel 1628, mentre il suo altare principale è dei primi del 1700. La sua struttura architettonica è ottagonale, come tradizione per le chiese dedicate alla Madonna.

Statua lignea della Madonna col Bambino, risalente al 1489 ad opera dell'ebanista Silvestro dall'Aquila, nella chiesa della Madonna della Pace.



Tecla e la sua famiglia

Tecla Antonia Relucenti nacque ad Ascoli Piceno il 23 Settembre 1704³ da Nicola ed Anna Bicondini che appartenevano alla parrocchia del Duomo. Fu battezzata lo stesso giorno della nascita nell'antico battistero della Cattedrale da don Domenico Damiani e le fu madrina la signora Maria Diana Carozzi. Il 21 maggio 1709 ricevette il sacramento della Cresima da mons. Giovanni Jacobo Bonaventura, vescovo di Ascoli e, come era consuetudine a quel tempo, la prima Comunione; le fu madrina zita Cecilia Morganti.

Tecla era la secondogenita della famiglia. Era stata preceduta da Maria Francesca, nata il 9 settembre 1702⁴. Dopo di lei, seguirono due maschi: Giuseppe Emidio, nato il 21 novembre 1706⁵ che nel 1729 diventerà sacerdote e nel 1749 parroco di Santa Maria Intervineas⁶ e Domenico Bartolomeo, nato l'11 Giugno 1711⁷ che diventerà Domenicano nel convento di San Pietro Martire in città con il nome di P. Vincenzo. Solo l'ultimogenita della famiglia, Rosa Felicia, nata il 29 Agosto 1713⁸, si sposerà ma alla morte del marito, signor Scarduzzi di Norcia e dopo che

3 Archivio Curia vescovile (ACV), Libro IV de' Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli P., c. 168r.

4 ACV, Libro IV de' Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli Piceno, c. 185v.

5 ACV, Libro IV de' Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli Piceno, c. 208r.

6 Ha studiato filosofia e teologia scolastica nel Collegio dei Gesuiti, come pure nel Collegio dei Domenicani di San Pietro Martire. Nel 1732 ricevette l'approvazione per poter confessare. È stato confessore del seminario, docente di Dottrina cristiana nella chiesa di San Bartolomeo e Confessore di vari monasteri (cf. Archivio Curia Vescovile di Ascoli Piceno, *Collationes Ecclesiarum Parrocchialium* M. II, IV).

7 ACV, Libro V de' Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli Piceno, c. 3v.

8 ACV, Libro V de' Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli Piceno, c. 34v.

l'unica figlia era diventata monaca a Norcia, tornerà ad Ascoli con la madre.

Di P.Vincenzo sappiamo che il 22 novembre 1975 “fu accettata la volontaria rinuncia alla collegiatura fatta dal P. Collegiale Vincenzo Relucenti e fu concesso al Regente e agli altri Moderatori di poterlo esaminare per le confessioni e per la predicazione”⁹.

La famiglia Relucenti non era nobile secondo i rigidi requisiti del tempo, tuttavia distinta, benestante e religiosa. Basti pensare che tre membri della famiglia si consacrarono a Dio e la primogenita, definita dal Fondatore la “gentilissima” Francesca, morirà “in buon concetto, zitella in casa”¹⁰.

Altro segno indicativo della religiosità della famiglia di Tecla sono alcuni oggetti che ella portò in dote: un grande crocifisso di carta pesta, conservato devotamente in una vetrinetta nella parte sinistra dell'oratorio delle Suore Pie operaie dell'Immacolata Concezione di Ascoli, una statua altrettanto grande di Gesù in catene, conservata nel Museo-Biblioteca *Francesco Antonio Marcucci*, vari libri di santi, tra i quali la dottrina del Bellarmino e diverse reliquie.



Ascoli Piceno, Cattedrale; sulla sinistra il Battistero dove fu battezzata Tecla

⁹ Carderi B. (a cura), *Cartulario Aprutino Domenicano*, L'Aquila 1990, Vol. 9/IV, p. 354.

¹⁰ Suor Maria Rosa Tassetti, *Le sorelle che ci hanno preceduto dal 1754 al 1992* (a cura di M. P. Giobbi), Città di Castello, 1993, p. 13.

Tecla frena l'entusiasmo missionario *di Francesco Antonio*

Francesco Antonio ammirava Tecla per la sua pietà e le sue virtù. Tecla di tredici anni più grande ricambiava la benevolenza del ragazzo e, specie dopo la morte prematura della mamma Giovanna Battista Gigli, gli esprimeva le sue attenzioni materne e talvolta severe, come di chi le sta a cuore la buona crescita di un figlio. Nella *Istoria delle sante missioni*, scritta su richiesta di Tecla, Marcucci racconta particolari preziosi della sua vita, dopo la decisione di orientarla a Dio e di diventare sacerdote. In questo percorso generoso e intrepido, Tecla è presente come guida saggia e prudente del giovane, consapevole di fare breccia sul suo cuore. A venti anni, racconta Francesco Antonio, gli piaceva molto leggere libri spirituali di Sacra Scrittura e di predicazione, come pure gli piaceva scrivere e comporre, ma non “si poteva accomodare allo studio delle scuole pubbliche”¹¹.

Tecla, ispirata da Dio, lo riprendeva spesso con grande autorità. “Quando avevamo occasione di incontrarci -ricorda Marcucci- avevamo da combattere insieme e strepitare”¹². Un anno dopo, il giovane comprese il suo errore e riprese a studiare in modo più ordinato e motivato per la gloria di Dio e a beneficio delle anime¹³.

Qualcosa di simile accadde quando in età giovanile il Marcucci si sentì ispirato a iniziare la predicazione missionaria, pur avendo bisogno di appoggio. Tecla guidata dal buon senso naturale, cercava di farlo riflettere levandogli dal capo “tali chimere” e raccomandandogli ancora lo studio serio “che in capo mio a quei tempi non ci voleva entrare”¹⁴.

11 Marcucci F. A., *Istoria delle sante missioni*, cit., p. 285.

12 Ivi, p. 285.

13 Cf. Ivi, p. 285.

14 Ivi, p. 287.

L'opera dissuasiva di Tecla non riuscì a spegnere il fuoco dello Spirito che aveva invaso il cuore del Marcucci. Non trovando appoggio in Tecla, egli cominciò a chiedere consiglio ad altre persone, in particolare a una donna di Dio, Giovanna Mitarelli di Treia, con la quale intratteneva una corrispondenza epistolare¹⁵. Questa pia signora lo incoraggiò ad iniziare “di buon animo, e con gran confidenza in Dio le Sante Missioni, perché il Signore se ne sarebbe servito per profitto di molte Anime”¹⁶. Da parte sua ella lo avrebbe accompagnato con la preghiera.

Marcucci non teme di raccontare questo particolare a Tecla e di ricordarle che la spinta per l'inizio della predicazione missionaria, “il primo moto alla Nave, che già stava per gettarsi nel vasto mare dell'Apostolica Predicazione”¹⁷, l'aveva ricevuto da un'altra donna.

Tecla rimase tuttavia sempre a fianco del giovane e divenne la custode e la protettrice dei suoi primi grandi gesti di generosità che il Signore gli ispirava, in primo luogo il servizio della predicazione che, per bontà di Dio,

15 Mitarelli da Montecchio di Treia (1671-1752). Aveva circa 66 anni quando iniziò il rapporto epistolare con il Marcucci che mantenne per due anni e mezzo, anche se i due mai si incontrarono. Purtroppo non possediamo queste lettere. (cf. M. P. Giobbi, *L'influenza femminile nella fondazione realizzata da mons. Marcucci*, in “Luci di Maria”, 2, 1994, 7-9); cf. anche *Congregatio de Causis Sanctorum, Asculana in Piceno Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Francisci Antonii Marcucci, Archiepiscopi-Episcopi Montis Altii e Tertio Ordine Sancti Francisci, Fundatoris Congregationis Sororum Piarum Operariorum ab Immaculata Conceptione (1717 – 1798). Positio Super Fama Sanctitatis et Virtutibus*, Vol I, Romae 2003, p. 238.

16 Ivi, p. 288.

17 Ivi, p. 288.

gli permise di raccogliere tanto apprezzamento e abbondanti frutti di conversione.

Per predicare la sua prima missione al popolo in tempo di carnevale ad Appignano (AP), dal 26 gennaio al 2 febbraio 1738, Francesco Antonio aveva ottenuto il permesso del vescovo di Ascoli mons. Tommaso Marana. Voleva aiutare i giovani e la gente a santificare il tempo di carnevale, che per lui era stato causa di frivolezze e di peccato.

In questa occasione, che lo esaltava e nello stesso tempo lo preoccupava, si rivolse a Tecla per chiederle aiuto. Questa, benché contraria al suo proposito, “dopo i soliti contrasti tra noi fatti”, accettò che depositasse le vesti da missionario in casa sua e li andasse ad indossarle, sabato pomeriggio prima di partire, data la comprensibile ripugnanza che, giovane e nobile, provava nel farsi vedere così vestito dai suoi familiari.

Tecla coinvolse anche suo fratello don Emidio perché accompagnasse il giovane fino al ponte del fiume Chiaro di Ascoli, da dove proseguì il viaggio a piedi scalzi, unito con il suo Dio e l’Immacolata sua Madre. Quanto avrà pregato Tecla per lui, durante gli otto giorni di questa predicazione! Appena terminata, Francesco Antonio tornò in città ed andò dritto a casa di Tecla per riprendere i suoi abiti.

“Così riuscì, a maggior gloria di Dio, contro la vostra, mia ed altrui comune aspettazione, la prima uscita che feci da mezzo missionario”¹⁸, commenta il Marcucci.

18 Ivi, p. 299.



Appignano del Tronto (AP). Il campanile al centro del paese è quello della chiesa di San Giovanni Battista, dove Francesco Antonio predicò



Appignano del Tronto, in primo piano, casa colonica della famiglia Marcucci, dove risiedeva Francesco Antonio durante la predicazione e dove ebbe l'intuizione della fondazione della Congregazione. A sinistra, la chiesetta dedicata ai santi Giacobbe ed Anna, fatta costruire dal Marcucci nel 1775

Tecla scoraggia il progetto della Fondazione

Quando Francesco Antonio, a ventun anni, ricevette da Dio l'intuizione di fondare la Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione per onorare l'Immacolata, pensò subito a "Tecla Relucenti di Ascoli, Signora di età matura, e di tutta pietà e sodezza" come sua collaboratrice, ma ella mantenne la posizione rigida e preoccupata di sempre e rispose con un netto rifiuto.

“Ella, non solo gli mostrò la sua disapprovazione, ma data la confidenza che aveva con lui, incominciò a sconsigliarlo reputando puerile l'idea, perché era appoggiata ad un giovane privo di aiuti economici, scarso di scienza, e senza esperienza ed età matura. Per lungo tempo ella stette fissa in questi sentimenti contrari. Quale afflizione ed abbattimento di spirito cagionassero nel povero Marcucci tali costanti ripulse e dissuasioni, non accade qui esprimerlo”¹⁹.

Iddio lo aveva però dotato di cuore generoso e forte che non si smarriva facilmente per la viva confidenza che aveva nell'Immacolata Signora. Sospese ogni discorso intorno all'Opera pia e accolse con cuore generoso l'opportunità di predicare nel giugno 1739 una missione a Monteprandone (AP), che riuscì molto fruttuosa e gli permise di conoscere due signore di quella terra che entrarono poi a far parte della nuova Congregazione: Giacomina Aloisi e Elisabetta Peroni.

Nell'agosto dello stesso anno predicò la Missione a Monsampolo, dove conobbe la signora Rosa Tasseti e poi, a ritmo incalzante, predicò in altri paesi dell'entroterra per ottenere la grazia della Fondazione.

19 Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, Ascoli Piceno 2 aprile 1763, Paragrafo 1, art. 15, ASC 117.

Il rifiuto di Tecla lo faceva soffrire in modo indicibile; cercava di scusarla pensando al suo carattere riservato e alla scelta di rimanere in casa con i genitori e la sorella maggiore; i fratelli, infatti, svolgevano già il loro ministero sacerdotale e religioso e la sorella più piccola era sposata.



Facciata laterale della Chiesa di S. Pietro Martire (AP) dove risiedeva la comunità dei Domenicani

L'indicibile consolazione

Nel sabato di Pentecoste del 1740, il Marcucci ricevette dal vescovo il Diaconato e “l'indicibile consolazione” a motivo di Tecla, che si sentì “fortemente ispirata di porsi sotto la sua direzione”. Il Marcucci, dopo aver pregato a lungo e chiesto consigli a vari saggi Padri spirituali, la consolò, accettandola per sua Figliuola spirituale e la chiamò *primogenita*, perché fu la prima che Dio “pose sotto il suo debole governo”.

Tecla aveva 36 anni e Francesco Antonio 22 e mezzo. Egli diede alla sua figlia spirituale tutte le istruzioni per il buon regolamento del suo Spirito, ma la lasciò libera di farsi o no religiosa e di collaborare o no alla nuova fondazione.

La gran Vergine Immacolata che aveva prescelto Tecla per sua prima Figlia e per prima Superiora della Congregazione novella, le dispose subito il cuore a consacrarsi e ad essere tra le candidate della nuova fondazione.

Tecla si affidò alla guida del Marcucci “dichiarandosi ubbidientissima a quanto egli avesse determinato, assicurandolo da lì in poi di non avere più volontà in nessuna cosa. Così si esprese e tale si mantenne sempre fedelissima nella puntuale obbedienza”²⁰.

L'anno seguente, 25 marzo 1741, quando Francesco Antonio celebrò la prima Messa, Tecla era là e ricevette da lui la Santa Comunione. Solo Lei, tra le novelle Pie Operaie, ebbe questo privilegio.

D'ora in poi don Marcucci, oltre che padre spirituale, sarà anche suo confessore; ella si metterà a completa disposizione per realizzare con lui il disegno divino della nuova fondazione.

²⁰ Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, cit., Paragrafo 1, art. 18, ASC 117.

La forza dell'amicizia spirituale

Il sabato di Pentecoste, 20 maggio 1741, don Marcucci pagò la prima rata di 200 scudi per acquistare la casa che avrebbe ospitato la nuova Congregazione, in via San Giacomo. Quale fosse la gioia del Marcucci, della Relucenti e di tutte le altre persone interessate non si può esprimere!²¹.

Ma non si era ancora precisato il titolo proprio e l'impiego che le suore avrebbero avuto. La prima idea del Marcucci era che esse attendessero alla *Vita Contemplativa*, come quelle di tanti Monasteri e che si intitolassero le *Divote dell'Immacolata Concezione di Santa Maria*, che vestissero di *bianco* e di *turchino* e che avessero per regolamento alcune *Istruzioni* tratte dalle Opere di San Francesco di Sales. Queste idee però non soddisfacevano Marcucci, né i "suoi Aderenti", vale a dire Tecla e le prime simpatizzanti,

“sembrando a tutti, che ci mancava un nonsoché di più essenziale per la gloria di Nostra Immacolata Signora. Circa dunque l'Autunno di quell'anno 1741, esaminando meglio le cose e particolarmente il gran bene, che le novelle Figlie di Maria avrebbero potuto fare, se avessero atteso ad una *Vita Mista*, impiegandosi parte nelle Orazioni e nel Coro e parte nelle *Scuole gratis alle povere Fanciulle*, fu deciso di comune accordo che la loro Congregazione dovesse essere come una *Scuola pia*, ed esse *Pie Operarie dell'Immacolata Concezione*”²².

21 Cf. Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, cit., ASC 117, Paragrafo I, art. 30.

22 Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, cit., ASC 117, Paragrafo II, artt. 1-2.

Questo particolare, scritto dal Fondatore più di venti anni dopo l'accadimento dei fatti, mette in luce quale sia stata l'influenza di Tecla nella definizione del carisma.

Intanto il Marcucci continuava con straordinaria dedizione la predicazione. Il 3 giugno 1742, tornò particolarmente debilitato dalla “strepitosa” missione di Torano (TE) e si ammalò: fu colpito da fortissimi dolori reumatici che lo facevano gridare e gli impedivano di camminare.

Tecla raccomandò al suo Padre spirituale di affidarsi con viva fede a Sant'Antonio di Padova, di cui entrambi avevano il secondo nome. La mattina della sua festa, 13 giugno, gli scrisse un biglietto per suggerirgli di alzarsi dal letto per venerare la sacra reliquia del Santo, portata dai Padri Conventuali di San Francesco, quando sarebbe passata processionalmente sotto la sua finestra. Don Marcucci ubbidì, invocò il santo con fede e si trovò subito guarito.



Busta della lettera da Spinetoli, 23 ottobre 1742

Il Fondatore si considerò figlio di Tecla per la stima che nutriva per lei e per l'età maggiore e si considerò suo Padre riguardo alla Fondazione, ancora prima della sua realizzazione. Questo rapporto emerge dalla prima lettera di don Marcucci a Tecla, scritta da Spinetoli il 23

ottobre 1742, dove le comunica che dovrà partire e le chiede la benedizione fino a quando non si rivedranno. La invita poi a rimanere serena nel cuore di Gesù a cui la consacra e nel quale la lascia. In quello stesso cuore nel quale lui fu, è e sarà sempre suo indegnissimo e premurosissimo Figlio e Padre. Le allega anche una poesia e una canzonetta per aiutarla a rimanere unita a Gesù con gioia e a chiedere, per intercessione di Maria, il dono del suo amore, pur senza vederlo. Sentimenti di squisita amicizia spirituale.

“Alla Signora Tecla dell’Immacolata Concezione
di Maria sempre vergine
Sia lodato Gesù Cristo, Amen.

Mia buona Madre, ecco che sono di ben nuovo a domandarvi la Santa Benedizione, e a farvi sapere, che la nostra partenza è stata trasferita insino al domani mattina di buon’ora: onde vi supplico a mandarmi delle benedizioni fino a tanto, che non ci rivedremo; e questo, piacendo a *Gesù*, sarà a Spinetoli. Frattando, Figliuola, vivete con pace, ubbidite, troncate ogni pensiero di inquietudine, e di inezie, abbandonatevi tutta in *Gesù*, e nel di lui sacro *Cuore* io vi dedico, vi consacro, e vi lascio; in cui fui, sono, e sarò sempre vostro indegnissimo, e premurosissimo, Figliuolo, e Padre vostro, e vostro particolarmente nel Signore.

Olà state allegra, e cantate allegramente nel sacro *Cuor* di *Gesù*:

I. Voglio amare il mio Signore,
Ma non so come si fa, chi ha tal Fiamma nel suo
Cuore,
Me lo insegna per pietà.

O Maria Madre di Amore
Accendete via su, su

Questo povero mio *Cuore*,
Dell'Amor del mio *Gesù*.

I. Già v'intendo: il nostro Sposo
Non si mostra al certo, no;
Ma invisibile, amoroso
Dentro i Cuori si celò.

Ma seppur voi lo vedete
Alme amanti con la Fe',
Dite pur, giacchè il sapete,
Ove posa il suo bel piè.

Siegue una Canzonetta.

O alme, che in Dio,
Ardendo languite,
Il modo scoprite
Di amarlo al Cuor mio;
Ma Oimè, voi tacete,
E al mio grave dolor non rispondete.
Se egli dimora
Nel centro di un petto
Quel dolce Diletto,
Che l'Alme innamora:
Ma oimè voi tacete,
E al mio grave dolor non rispondete"²³.

Vista la docilità di Tecla alle indicazioni di Francesco Antonio, questi, il 2 giugno 1743, festa di Pentecoste, le propone di emettere il voto temporaneo di obbedienza alle sue indicazioni riguardo la Fondazione, per prepararla alla missione di guida della nuova Congregazione. Don Marcucci si rivolge a lei come a Figlia diletta augurandole la luce, la grazia e l'amore dello Spirito Santo. Le dice poi che è giunto il tempo, e non bi-

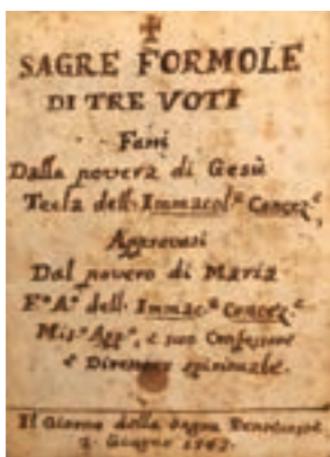
23 Marcucci F. A., *Lettera a Tecla Relucenti*, Ascoli Piceno, 28 febbraio 1744 in *Lettere alle suore e alle educande* (1742-1797), a cura di Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, Vol. X, Roma 2012, pp. 3-6.

sogna perderne altro, di fare ogni sforzo per raggiungere la santa perfezione.

In questa fatica non sarà sola; il suo Padre Spirituale le rimarrà accanto e la invita a riporre tutta la fiducia nell'amore del divino Sposo e di Maria sua madre Immacolata.

La incoraggia a diffidare di se stessa, a vincersi, ad abbracciare la croce, a camminare, a correre, senza perdere la pace e l'allegrezza di cuore. La invita poi a rinnovare i voti di castità perpetua e di credere e difendere la Concezione Immacolata di Maria e fare per la prima volta quello di obbedienza che l'avrebbe aiutata molto²⁴. Tecla accoglie volentieri l'invito e l'8 settembre 1744 renderà perpetuo anche quest'ultimo voto e lo rinnoverà, insieme agli altri due, ogni volta che riceverà l'Eucarestia.

“In queste formule si delineano già il carisma, il carattere mariano della futura Congregazione e lo spirito di serenità e di allegrezza”²⁵.



Testo manoscritto autografo del Marcucci dei voti pronunciati da Tecla

24 Il testo integrale, autografo di don Marcucci è riportato in *Appendice*, documento n. 1. L'originale è conservato in ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Ascoli 2 giugno 1743.

25 Galosi C., *Piccole scintille su Madre Tecla Relucenti* in “Pa-lestra del Clero”, 6, 1992, p. 439.

I preparativi per la fondazione in casa di Tecla

Tecla condivise con don Marcucci preghiere, sacrifici ed impegno per ottenere dal Signore e da Maria Immacolata il dono della realizzazione della fondazione. Presentò lei al Fondatore una nuova candidata, probabilmente sua amica: Dionisia Paci di Ascoli, giovane di buon talento ed abilità per l'insegnamento.

Intanto, il 17 agosto 1744 mons. Tommaso Marana, visto il fervore e la fede del giovane Marcucci, gli concedeva il permesso dell'apertura della nuova Congregazione.

Le prime candidate cominciarono a ritrovarsi con grande gioia in casa di Tecla per prepararsi: cucirono gli abiti bianchi e il manto azzurro scelti dal Fondatore perché le suore rendessero presente anche visivamente la Vergine Santa, impararono il canto dei salmi mariani, utilizzando una cetra o "spinetta", che Tecla aveva in casa e forse sapeva suonare, mentre don Marcucci provvide a scrivere e a scegliere semplici melodie e compose la preghiera della *coroncina* alla Vergine Maria che continua ad essere innalzata ogni giorno alla Trinità, in tutte le comunità della Congregazione, per ringraziarla dei benefici concessi a Maria. Altro libro di riflessione per le candidate sarà stato certamente *Agli amanti di Maria*²⁶, un manoscritto tascabile dalla grafia piccolissima e regolare, quasi miniata, scritto dal Marcucci per aiutare i devoti della Vergine santa ad amarla, attraverso la pratica di sette virtù che ricordano le sue sette allegrezze e i suoi sette dolori.

Tra i vari preparativi, le quattro future suore dovettero provvedere all'attestato dei buoni costumi. Tecla lo chiese al Fondatore il quale così inizia:

“Io sottoscritto richiesto del mio sincero sentimento in rapporto ai Costumi della Signora *Tecla*

26 Marcucci F. A., *Agli amanti di Maria*, Ascoli 1737, a cura di Suor Maria Paola Giobbi, Ascoli 2017.

Relucenti di Ascoli, attesto con ogni verità di aver sempre riconosciuto in essa un tenore di vita ripieno di Santo Timor di *Dio*, e di buona edificazione”²⁷.

Don Marcucci testimonia che Tecla, per volere di Dio, è stata la prima tra le sue figlie spirituali che si è affidata alla sua guida, iniziata quattro anni prima; da due anni e mezzo, da quando è stato ordinato sacerdote, è anche suo confessore. In tutto questo periodo egli può affermare che Tecla è

“molto amante della cristiana Perfezione, molto frequente nel ricevere devotamente, più volte alla settimana, i santi sacramenti della *Penitenza*, e dell’*Eucaristia*, molto divota dell’*Immacolata Concezione* di Nostra Signora, e molto attenta nella pratica delle virtù, e in particolare della Santa Ubbidienza; non essendo mai stato tempo in tanti anni, in cui una volta mi abbia avvertitamente, e volontariamente disubbidito”²⁸.

Per cui si dichiara “consolatissimo” per queste e molte altre sue buone qualità.

27 Marcucci F. A, *Attestato dei buoni costumi*, 4 dicembre 1744, cit. Il documento integrale è riportato in *Appendice*, n. 2.

28 Ivi.

L'apertura della Congregazione

L'8 dicembre 1744 Tecla Relucenti, Giacoma Aloisi, Dionisia Paci e Caterina Silvestri, vestite con l'abito delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, furono accolte e benedette dal Fondatore nella Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio di Ascoli, dove era Priore il Signor don *Mariano Pallini*.

Don Ignazio Matteucci tenne l'*Orazione* alle novelle religiose di cui riportiamo qualche passaggio:

“Ecco giunto Sacre Vergini quel felicissimo e da voi tanto bramato Giorno, da segnarsi a caratteri di oro e di stelle nei fasti della eternità, in cui vi è stato felicemente permesso vestire il sacro Abito della Regina del Paradiso, concetta senza l'originaria colpa.

Rallegratevi prime Pietre di questo nuovo spirituale Edificio; asciugate le lagrime che spargeste; che il Cielo ha già esauditi i vostri Sospiri [...].

Correte sacre novelle Piante a trapiantarvi nel mistico felice orto della vostra nuova Congregazione, che voi fondate. Sia sempre essa quell'Orto chiuso a tutto ciò che può sapere di Mondo, di vano, di secolaresco; ed aperto solo allo Sposo Divino; il quale scendendovi di tanto in tanto possa ivi deliziarsi raccogliendo odoriferi Gigli di purità, vaghe Rose di Carità ardentissima, e grate Violette di sincera umiltà e mortificazione. Oh che sacro delizioso Giardino sarà il vostro, se sarà solo di Dio! Io contemplandolo in lontananza, già prevedo che la Gran Giardiniera Immacolata vi collocherà tante Piante di quelle che più a Lei piaceranno; e lo renderà un giorno un Giardino così vago, così compito, che non sarà superato in perfezione e bellezza. Correte dunque, ripeto e il Signore ricco di misericordia si degni benedire

questi auguri”²⁹.

Al termine della Messa, processionalmente, circondate da una folla di popolo commosso, le prime quattro religiose entrarono nella casa per loro preparata a Via San Giacomo, dove le aveva precedute il Fondatore e don Ignazio Mattiucci. Madre Tecla, a nome di tutte, ringraziò il Signore, l’Immacolata e tutti i presenti per averle lì riunite per il bene di tante fanciulle e per essere sante a gloria di Dio. E, a nome di tutte, disse:

“Lodata Gesù, lodata l’Immacolata sua Madre! Eccoci giunte alla sua casa ad aprir la tanto sospirata Congregazione dell’Immacolata Concezione di Maria! Sia benedetto Iddio che qui ci ha condotte per farci sante. Sia benedetta la Gran Vergine che qui ci ha congregate per la sua gloria, e per il bene di tante fanciulle. E siate anche voi tutti benedetti, che qui con tanta carità ci avete collocate. Mille ringraziamenti vi diamo, ma più con le orazioni devote, che con la lingua, vi mostreremo la nostra gratitudine. Viva Gesù, viva l’Immacolata Concezione della sua SS.ma Madre!”³⁰.

29 Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, cit., ASC 117, Paragrafo 5, art. 6.

30 Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, cit., ASC 117, Paragrafo 5, art. 8.



Dino Ferrari, olio su tela 1961. Sopra, *Processione delle prime quattro suore Concezioniste dalla chiesa dei santi Vincenzo e Anastasio alla sede preparata per loro in via san Giacomo*; sotto, *don Marcucci consegna le chiavi a Madre Tecla*, Museo – Biblioteca F. A. Marcucci

Tecla superiora a vita della Comunità

Il Fondatore consegnò le chiavi della casa a Madre Tecla e la dichiarò, a nome del Vescovo, superiora a vita della nuova Congregazione. Ella seppe incoraggiare le sue sorelle e creare subito uno stile di vita fraterno di grande fervore. Nei primi mesi, racconta il Fondatore:

“In tutto il monastero, particolarmente nelle camere, trionfava la povertà e ciascuna se ne dichiarava contenta. Contenta del freddo che si soffriva; contenta del sonno che si pativa; contenta del solo cibo necessario che si aveva; contenta di tutti gli incomodi che s’incontravano. La santa carità riscaldava tutte, la carità saziava tutte, la gloria di Dio confortava tutte, l’onore di Maria animava tutte, il santo Paradiso manteneva tutte ritirate, fervorose, caritatevoli, pazienti, umili, soddisfatte ed osservanti”³¹.

Don Marcucci impegnò tutte le sue risorse di mente e di cuore per istruire le sue figlie e prepararle a diventare maestre. Per incoraggiarle, proponeva loro l’esempio di tante donne pie e dotte facendo comprendere come fosse importante che le imitassero per il bene del prossimo. Madre Tecla, nonostante i suoi 40 anni, si sottopose volentieri al grande sforzo dello studio, dando esempio anche alle altre.

Il Fondatore era contento delle suore, in particolare della Madre, avrebbe dato anche la vita se ciò fosse stato necessario, per aiutarla a farsi santa e per accondiscendere ai suoi desideri.

Questo le espresse quando ella le chiese di scrivere la *Storia delle Sante Missioni* da lui predicate:

31 Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, cit., ASC 117, Paragrafo 6, art. 5.

“Grande davvero è la consolazione che io provo quando ho da faticare per dare aiuto e sollievo al vostro spirito. Mi basta sapere che una cosa può giovarvi per farmi subito di buon cuore accingere all’impresa. Ogni fatica mi è soave, ogni peso mi è leggero, quando si tratta del vostro bene: tanto che se fosse bisogno per far voi santa il dar la vita, confido nel mio Dio che per amor suo la darei di buona voglia per il bene vostro. Sia benedetto Gesù che così mi ha disposto”³².

Entrando in Convento, Tecla aveva portato la dote. Il Fondatore provvede a compilarne l’inventario con la sua solita grafia minuta, armonica e chiara in data 8 dicembre 1744. Sulla copertina del fascicolo ha scritto: “Si conservi con diligenza nell’Archivio della Scuolapia”. L’elenco si apre con “Un *S(ant)o Crocefisso* grande di carta pesta, di cui si servì il nostro Padre nella sua *prima Missione* fatta in Monte Prandone nel mese di *Giugno* del 1739”, segue: “Una statuetta di gesso dell’*Immacolata Concezione*, data dal nostro Padre con mazzetto di fiori finti in mano”. Vengono poi enumerati tavoli, sedie, telai di varie dimensioni, oggetti da cucina, posate, piatti, arredo da camera, biancheria, merletti, immagini sacre, reliquie, reliquiari e libri spirituali e infine, due botti cerchiare di ferro, due Pile da olio, una di 12 caldarole e l’altra di 10 caldarole e una Spinetta da suonarsi³³, conservati questi ultimi con cura a casa madre.

32 Marcucci F. A., *Istoria delle sante missioni*, cit. p. 284.

33 ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Fascicolo di Madre Tecla, 8 dicembre 1744. Il documento integrale è riportato in *Appendice*, n. 3.



Due Pile da olio, una di 12 caldarole e l'altra di 40 utilizzate ancora oggi per conservare l'olio



Spinetta o cetra



Piatto in ceramica

L'apertura della Scuola e l'inizio del catechismo domenicale

Il 6 marzo 1745, primo sabato di quaresima, dopo appena tre mesi dalla fondazione, si aprì “con grande fervore di carità ed allegrezza di spirito” la prima scuola femminile gratuita in città per ventiquattro fanciulle: dodici nobili e dodici comuni. Il Fondatore la chiamò *Scuola Pia*.

Le insegnanti, Suor Maria Giacomina e Suor Maria Dionisia, operavano sotto la vigilante e frequente assistenza di Madre Tecla.

La scuola durava, tra mattino e pomeriggio, sette ore. In un clima sereno e gioioso, le alunne apprendevano a leggere, a scrivere, a fare i lavori femminili e il catechismo. C'era spazio per la preghiera, per un po' di meditazione, di svago e di riposo e per la frequenza periodica ai sacramenti. Le maestre cercavano sempre di essere pazienti e gentili. A volte si facevano fanciulle con le fanciulle per attirarle a Dio e renderle allegre e docili.

Domenica 14 marzo 1745, nell'Oratorio della comunità, iniziò il catechismo per tutte le alunne e le donne della città che lo desideravano. Il Fondatore affidò questo compito a Madre Tecla dicendole che l'idea, era come una luce che “la divina Bontà” gli aveva donato per il suo profitto spirituale e per il bene della scuola pia, benché ciò non fosse previsto nelle sacre Istruzioni, ossia Costituzioni. Consapevole del sacrificio che le chiedeva, si impegnò a prepararle ogni settimana la lezione. L'argomento era sulla dottrina cristiana³⁴. Il Fondatore ricordò a Tecla di essere stati scelti da Dio per compiere insieme “un'impresa sì degna” per cooperare alla salvezza delle

34 Marcucci F. A., *Essortazioni Familiari sopra la Dottrina Cristiana. Per uso delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine*, Ascoli, Sabato 27 Febbraio, 1745, ASC 10.

anime e che non potevano abbandonarla per la fatica che richiedeva. Dio che li aveva così bene uniti di cuore, di parere e volontà ora li chiamava a dividerne il peso, per godere insieme il frutto nell'eternità. Ascoltiamo un passaggio di questa straordinaria lettera.

“Lo *Spirito Santo* sia sempre col suo santo amore in mezzo al vostro cuore, mia Reverenda Madre e Figliuola primogenita diletta [..]. Conosco anch'io la gran fatica maggiore, che apporterà tal' impiego [delle Esortazioni domenicali], ma pure riflettendo che noi siamo figli delle pene, e fatiche di *Gesù Cristo*, deve ciò bastarci per farci piegar dolcemente, e con confidenza il collo ad ogni giogo pesante. Mia buona Madre, coraggio! Dopo che la Divina Misericordia ci ha incaricati di un'Impresa sì degna, qual è quella di cooperare alla salvezza delle Anime, non bisogna abbandonarla per fatica e per patimenti. *Dio* ci ha creati, e poi ci ha così bene uniti insieme di cuore, di parere, e di volontà; e perciò se io fatico per una parte, voi dovete faticar per un'altra; e così vivendo in un solo spirito di carità, e di zelo, *Ambo in uno spiritu*, avremo un giorno la sorte, mediante la Divina Bontà, di godere l'eterno frutto beatissimo di questa nostra santa, e soavissima Unione”³⁵.

Possiamo immaginare con quanta trepidazione Madre Tecla abbia letto la lettera e poi con quanta fede abbia accolto il grande compito che a chiunque sarebbe sembrato troppo grande, tanto più a lei, così modesta e riservata. La sua obbedienza fece miracoli; le dame che parteciparono a quella eccezionale catechesi rimasero sorprese ed edificate. Nel *libro delle Memorie*, sotto riportato, il Fondatore scrive: “La prima, che ha fatta

35 Marcucci F. A., *Lettere alle suore e alle educande* (1742-1797), cit., pp. 3-6.

l'Esortazione con tutta proprietà, e con tutto zelo, è stata la Molto Reverenda Madre Prefetta Suor Tecla Maria dell'Immacolata Concezione. La funzione è riuscita divota e fruttuosa, e anche di maraviglia alle numerose Donne concorse. Viva Maria Immacolata”.

Paragrafo Quarto.
Prima Esortazione in ordine di Donna.

1. In questa grande Domenica dopo pranzo di quaresima del 14. Marzo del corrente 1766, in fine della Domenica, fessa nell'occasione alle Scuole scolari, coll'assistenza di parecchie Dame, ed altre Donne, alle quali si è dato, e si ha sempre l'ingresso in sempre al scapito di Domenica, si è verificata per la prima volta in ordine, a scarsi del nostro Religioso, la Esortazione a sua Stomaco Sanctus da una delle nostre Religiose in abito.

2. La prima, che ha fatto la Esortazione con tutta proprietà, e con tutto zelo, è stata la Molt. Rev. Madre Prefetta Suor Tecla Maria dell'Immacolata Concezione. La funzione è risultata divota e fruttuosa, ed anche di maraviglia alle numerose Donne concorse. Viva Maria Immacolata.

Francesco Antonio Marcucci M. S. C., primo Stro e Disertore. 200

ASC 128, Autografo di Francesco Antonio Marcucci, *Memorie della Congregazione*, vol. 1, p. 8.

La Professione di Madre Tecla

Un nuovo Carisma stava vitalizzando la città. Eppure, né Madre Tecla, né le sue compagne avevano ancora fatto la professione religiosa. Il Fondatore scelse per loro date diverse. Tecla e Giacomina la fecero nelle mani di don Marcucci il 14 dicembre 1746. Assisterono con grande gioia due sacerdoti della città e tutta la comunità composta già da nove membri³⁶. Oltre le prime quattro sorelle, tra il primo e il secondo anno della fondazione, vestirono l'abito religioso cinque ragazze:

Anna Maria Peroni di Appignano, di anni 23, della classe delle *Compagne*; la signora Basilissa Relucenti di Ascoli, di anni 52, della classe delle *maestre*, sorella del notaio Ignazio, che il Fondatore accettò per obbedire al Vescovo. Ella creò grave disturbo nella Congregazione perché non riuscì, a causa dell'età e del carattere, ad adattarsi alla vita monastica; dopo dieci anni, si ritirò a vita privata. Maria Elisabetta Peroni da Monteprandone, di anni 39, in qualità di *maestra*, Rosa Maria Tassetti di Monsampolo, di anni 28, *maestra* e Maria Maddalena Zucchi, di anni 38, coadiutrice, originaria di Amandola.

Il giorno antecedente la Professione, Madre Tecla scrisse il Testamento controfirmato dai testimoni: il Fondatore, don Antonio Angelini, parroco della chiesa di san Giacomo e dal notaio di Ascoli Filippo Ventura. In esso esprimeva la ferma volontà di donare tutte le sue proprietà presenti e future alla Congregazione e alla Scuola pia delle Pie Operaie per imitare la povertà di Gesù suo "amabilissimo Sposo" e la povertà della gran Madre di Dio.

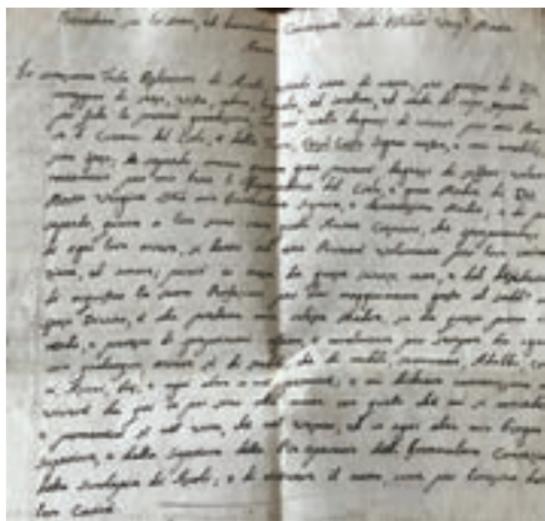
"Mi dichiaro contentissima di vivere sino alla morte con quel che mi si concederà e permetterà, sì nel vitto che nel vestito, ed in ogni altro mio

36 Cf., Marcucci F. A., *Ragguaglio annuale per l'anno 1746 che è il secondo anno della Fondazione*, ASC 113.

bisogno dal superiore e dalla superiora delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione della Scuola Pia di Ascoli e di ricevere il tutto come per limosina dalla loro carità"³⁷.

La formula della Professione di Madre Tecla contiene i voti di castità, di permanenza nell'Istituto con l'abito proprio e di obbedienza³⁸. E' scritta di suo pugno con una grafia elegante, chiara e armonica come si può vedere dal documento sotto riportato.

In occasione della Professione di Tecla, il Fondatore commissionò il ritratto della Madre e di se stesso, riportati rispettivamente in I e IV di copertina a testimonianza della loro stretta collaborazione a favore della Congregazione. La loro amicizia fa pensare a quella di san Francesco di Sales con S. Giovanna De Chantal.



Stralcio della formula dei voti di Madre Tecla, scritta da Lei stessa

37 ASC, Armadio 3, Cartella 29, Fascicolo di Madre Tecla Relucenti, *Testamento*, 13 dicembre 1746. L'intero documento è riportato in *Appendice*, n. 4.

38 La formula è riportata in *Appendice*, n. 5 ed è conservata in ASC, Busta A di M.

Tecla Prefetta dell'Accademia dell'Immacolata Concezione

Il 30 settembre 1747, dopo tre anni di paziente, amorevole e industrioso insegnamento alle suore, il Fondatore aprì all'interno della comunità l'*Accademia dell'Immacolata Concezione* allo scopo di elevare la preparazione culturale delle suore perché potessero assolvere sempre meglio la missione dell'insegnamento nella scuola. Anche le Suore converse, cioè quelle dedite ai lavori domestici, furono iniziate allo studio e alla lettura e dunque ad una crescita spirituale e culturale, superando le forti discriminazioni di classe del tempo. L'*Accademia* era strutturata come una piccola Università e richiedeva alle partecipanti l'impegno di far fiorire un studio serio di varie arti liberali e delle scienze umane e divine. Ad essa potevano iscriversi anche donne laiche, previo esame di ammissione, o, se impossibilitate a venire, potevano mandare una composizione scritta da loro, per essere valutata dalla censorella, autorità competente.

Questo vitale allargamento di partecipazione all'*Accademia* si realizzò. Ne fanno fede alcuni componimenti letterari prodotti nell'*Accademia* come sonetti, odi, canzoni e madrigali, a contenuto religioso, commentati dal Marcucci sotto lo pseudonimo di Notrisia Posti e pubblicati. Un sonetto è firmato da Madre Tecla che era la Prefetta dell'*Accademia* in quanto Prefetta della scuola Pia³⁹. Ella aveva il compito di vigilare sullo studio umile, caritatevole e giudizioso delle Accademiche, di presiede-

39 Cf BSC, *Prima Accademia delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione della Scuola Pia di Ascoli, in onore del Gloriosissimo Principe San Michele*, Ascoli 1747; cf. l'interessante studio di Olimpia Gobbi, *Istituzioni culturali nelle Marche del Settecento: L'Accademia femminile dell'Immacolata Concezione*, in *Le Marche tra Medioevo e contemporaneità*, Studi in memoria di Renzo Paci (a cura di Carlo Vernelli), Ancona 2016, pp. 289-317.

re le dispute, le Recite, gli Esami e tutto ciò che riguardava le Scuole. Nelle Adunanze Letterarie lei aveva diritto a due voti⁴⁰.



Frontespizio della prima accademia

In occasione della festa dell’Immacolata dello stesso 1747, don Marcucci scrisse i testi per il triduo e per la festa che fece recitare rispettivamente a suor Maria Giacomina, a suor Maria Rosa, a Madre Tecla e a suor Maria Dionisia⁴¹. Ciò costituiva un requisito per essere ammesse nell’Accademia, quasi una prova di ingresso.

L’Autore si proponeva di motivare la devozione a Maria, attraverso esempi di persone che trovandosi in gravi pericoli furono salvate da Maria SS.ma o perché erano devote della sua Immacolata Concezione o perché

40 Marcucci F. A., *Costituzioni dell’Accademia*, Ascoli 28 Settembre 1747, ASC 16, art. n. 5.

41 Marcucci F. A., *Sermoni per il Triduo e per la Festa dell’Immacolata Concezione* (1739-1786), a cura di Suor Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, vol. IV, Dolo (VE) 2004, pp. 22-55; Il discorsetto di Tecla fu riutilizzato dal Fondatore per la stessa occasione e nella stessa chiesa nel 1752, cf. Ivi, pp. 33 e p.72.

si impegnarono a diventarlo coinvolgendo anche altri e cercando di imitare le virtù di Maria.

Il 6 marzo 1749 don Marcucci dedica alle suore una Meditazione sul Santissimo Sacramento, per l'ora mensile di adorazione eucaristica con le alunne della Scuola Pia⁴², nel quarto anniversario di fondazione. Certamente sarà stato un dono speciale per Madre Tecla che riponeva nell'Eucarestia la sua maggiore tenerezza, come viene ricordato nel suo necrologio.



Sonetto scritto da Madre Tecla

42 Marcucci F. A., *Meditazione sopra il SS.mo Sacramento Eucaristico, Per uso delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione della Scuolapia di Ascoli nel loro esercizio dell'Ora in ciascun mese*, compilata da Lotemia Conca Accademica Concezionista, Giovedì 6 Marzo MDCCXLIX, ASC 20/A.

Tecla guida al sostentamento e all'organizzazione della comunità

Le suore vivevano delle rendite di alcuni terreni, del lavoro delle loro mani e di elemosina, che giungevano specie da parte delle famiglie delle alunne. Madre Tecla amministrava tutto con materna sapienza e annotava diligentemente ogni giorno le spese e le offerte. E questo fino alla fine della sua vita, come si può constatare dagli appositi registri compilati di sua mano. Il 24 agosto 1746, registra:

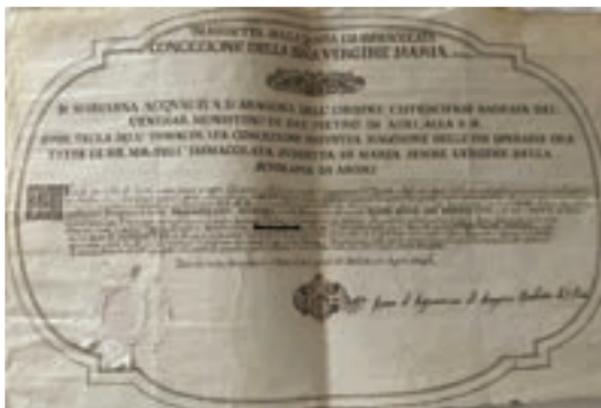
“Sono stati spesi baiocchi tre e quattro quattrini per cavoli e fagiolini; tre baiocchi per una libra di carne; due quattrini per il bisogno della Scuola Pia. Entrò per elemosina un poco di fava e di uova, due meloni, una canestrina di fichi, un limone, poche prugne e due pollastre”⁴³.

Man mano che la comunità cresceva, il Fondatore provvide a migliorare l'abitazione delle suore e a consolidare il capitale, anche per poter fare gratuitamente la scuola alle fanciulle. Era tuttavia convinto che la preghiera e le opere buone erano i tesori più stabili e preziosi su cui fondare la Congregazione. A tal fine si premurò di costituire varie Sacre Leghe di preghiere con vari Monasteri. Due anni dopo la fondazione, erano dodici quelli gemellati con le suore dell'Immacolata, secondo il seguente ordine: *Francescane* di S. Chiara di Macerata⁴⁴, *Benedettine* di S. Onofrio in Ascoli, *Cisterciensi* di S. Susanna di Roma, *Agostiniane* della B. Rita di Cascia, *Teresiane* di S.

43 Madre Tecla Relucenti, *Libro delle entrate e delle Spese della Scuolapia delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, della città di Ascoli per l'anno 1746 in ASC, Armadio 3, Cartella n. 29.*

44 Dalle ricerche effettuate, questo Monastero risulta estinto.

Giuseppe di Roma⁴⁵, *Cappuccine* di Città di Castello, *Madri della Visitazione o Salesiane* di Torino, *Cistercensi* o *Celestine* di S. Pietro di Atri⁴⁶, *Francescane* di S. Chiara di Atri⁴⁷, *Francescane* di S. Chiara in Civita S. Angelo⁴⁸, *Madri Benedettine* di Sant'Egidio di Ascoli, *Madri Benedettine di Santa Maria delle Vergini* di Ascoli⁴⁹. Spesso il documento di amicizia spirituale veniva indirizzato direttamente a Madre Tecla, come in quelli sotto riportati.



Gemellaggio di preghiera con le monache Cistercensi di San Pietro in Atri, 6 agosto 1746

45 Il 21 luglio 2018, dopo un corso di esercizi spirituali, abbiamo rinnovato questa amicizia spirituale visitando queste monache, che ora abitano in via della Nocetta, 83. E' stato un momento di incontro fraterno molto bello e gioioso che si è concluso con la preghiera del Vespro insieme.

46 Questo Monastero, benché molto fiorente nel Settecento, ora è estinto.

47 Abbiamo rinnovato l'amicizia spirituale con le monache Clarisse di Atri, il 3 luglio 2018, dopo un corso di esercizi spirituali. E' stato un momento commovente di incontro fraterno che si è concluso con la preghiera dell'ora media.

48 Questo monastero è estinto.

49 Le Madri Benedettine di sant'Egidio di Ascoli e quelle di *Santa Maria delle Vergini* di Ascoli attualmente sono unite alle Benedettine di Sant'Onofrio della stessa città. Per l'elenco delle sacre leghe, cf., Marcucci F. A., ASC 130, *Adunanze Capitolari*, vol. 1 (1744-1785), pp. 16-17.



Gemellaggio di preghiera con le monache Clarisse di Atri, 20 agosto 1746



L'incontro con le monache Teresiane di San Giuseppe a Roma, Priora, Madre Lucia, 21 luglio 2018



L'incontro con le monache Clarisse di Atri, Badessa Suor Maria Rita, 3 luglio 2018

Per regolare la vita comunitaria e rendere ogni Suora responsabile di se stessa e del gruppo, don Marcucci insegnò a gestire gli organismi decisionali interni, come le *Adunanze Capitolari*. Queste erano presiedute dalla Madre Tecla la quale aveva diritto a due voti in tutte le decisioni. Prima di diventare Vescovo, il Fondatore vi partecipava e ne scriveva i verbali, controfirmati dalla Madre Prefetta.

Nell'*Adunanza* del 7 agosto 1751, fu deliberato di accomodare il fondaco grande che aveva la porta su Via dei Soderini e convertirlo in chiesa pubblica sotto il titolo dell'Immacolata Concezione. Madre Tecla partecipò a questa realizzazione con grande entusiasmo. La Chiesetta divenne luogo di culto per l'intera città che si ritrovava lì a celebrare le feste mariane e tutti i sabati del mese in onore di Maria, con la fervente predicazione del Marcucci, il canto delle litanie e l'esposizione del SS.mo Sacramento.

La Madre aveva un carattere pacifico e cercava di mantenere alta la stima delle suore di fronte alle alunne. Ce lo dimostra un particolare della *Relazione annuale* al Vescovo che il Fondatore presentò per i primi dieci anni della Congregazione. Nel 1750, racconta che su richiesta del Vicario, aveva riservato una stanza del Convento alle donne Convertite. Poiché tra loro ce n'era una dallo "spirito vivacissimo, e di un naturale stravolto ed inquieto", il Vicario gli aveva comandato di fare di tutto per mantenerla quieta e di correggerla. Quando dunque veniva avvisato di qualche sua stranezza, la ammoniva severamente alla presenza di tre o quattro Religiose. Don Marcucci ricorda che Madre Tecla, dopo "questi strepiti", era solita dirgli per scherzo: "Padre, chi vi sente dirà di noi; e noi troppo onore riceviamo da queste scolare e figliuole"⁵⁰. Tecla temeva che le ragazze della scuola potessero pensare che il Fondatore stesse rimproverando le suore.

50 Marcucci F. A., *Ragguaglio annuale per l'anno 1753*, Soggetti, ASC 113.

1763
115
= libro degli Memorie in quell' N. che P. Donato venne delegato
= dai Signori Marconi [A].
Si è fatto a parire un capitolo, ed è fatto a parire uno ordinamento
con altri vari favorevoli.
Si è fatto uno statuto promesso per disporre a vicario a nome della
Congregazione di Donato la M. Donato suor Rosa Maria della
Spina longa, e la M. Camerlinga suor Madre Tecla della
Spina longa: e andate anche queste a parire, sono state in
ordine a parire vari favorevoli, che sono state date.
Per che più poter si è chiesta la adunanza Capitolare.
Si è ordinata la Summa longa Concezione di Monte Figli Amato.
Tutto ella matte del Sanctus longa Concezione.
Preghera mano longa.
Firma di Madre Tecla suor Madre Tecla suor Madre Tecla suor Madre Tecla

Ultima firma di Madre Tecla sul libro delle *Adunanze capitolari*, vol. 1, p. 218

Madre Tecla “colonna della Congregazione”

Madre Tecla era la prima a seguire le indicazioni del Fondatore e a incoraggiare la comunità a vivere con gioia generosa tutti gli impegni, il Fondatore la considera “la colonna della Congregazione”. Nella *Relazione annuale* al Vescovo del 1751 scrive:

“Seguitano ad esser dieci di numero le Religiose cioè: Suor Tecla Maria dell’Immacolata Concezione, Prefetta e Superiora, di anni 46. Questa, che come V. S. Ill.ma sa, è una gran donna di so-dezza, pietà, vigilanza e carità, è un peccato che sia travagliata da una ostinata flessione di orecchia destra da sì lungo tempo. Vero è però che essa se la porta con pace, e sebben la rende ora più, ora meno sordastrà, secondo i tempi, pure non la fa punto mancare al suo uffizio con tutta vigilanza: bisognando confessare ch’è la colonna della Congregazione; la quale può sperare di andar sempre ben regolata coll’aiuto divino, sinché vivrà questa sì zelante prima pietra fondamentale e Superiora”⁵¹.

Per la stesura delle Costituzioni del 1752 il Fondatore si avvalse molto del consiglio di Madre Tecla, lesse poi alla comunità “capitolo per capitolo, poco per volta” tutto il testo, prima di presentarlo ai Superiori per l’approvazione, impiegandovi “la fatica di più mesi”. Egli guidò poi all’osservanza di esse con saggezza ed equilibrio, aspettando i tempi opportuni per iniziare la pratica di alcuni articoli, come quello dell’*anno della Rinnovazione dello Spirito* da farsi ogni sette anni, che si incominciò a praticarlo nel 1759. Suor M. Dionisia fu la prima ad esse-

51 Marcucci F. A., *Ragguaglio annuale per l’anno 1751*, Soggetti, ASC 113.

re scelta a questa pausa spirituale; l'anno seguente furono scelte Madre Tecla e Suor Maria Caterina⁵².

Cresceva intanto il numero delle alunne, delle educande e delle suore. Nel 1758 si cominciò ad offrire alle alunne che si preparavano a ricevere la prima comunione dieci giorni di esercizi spirituali. Ciò accadeva nel periodo di Pasqua. Le fanciulle pernottavano nell'Istituto e venivano assistite gratuitamente, con dolce carità dalla Superiora e dalle maestre incaricate.

Tra il 1754 ed il 1769 la Comunità si arricchì di altri sei membri, ma ne morirono quattro. Immaginiamo la cura di Madre per ognuna, specie nella loro malattia. Di esse fu ancora Madre Tecla a scrivere il necrologio ricordando le loro belle virtù e l'affetto che nutrono per lei.

⁵² ASC 128, *Memorie della Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione della città di Ascoli*, vol. 1, pp. 107-108.

La questione della dote

Non mancarono a Madre Tecla le sofferenze causategli dalla famiglia a motivo della divisione dei beni. Poiché i suoi parenti le negavano qualsiasi parte di eredità, il 16 agosto 1747 fu stipulato uno “Strumento di Concordia” fra Madre Tecla e il fratello don Emidio sopra l'eredità del padre, ormai defunto. A Tecla vennero riconosciuti gli oggetti che aveva portato da casa, quando era entrata in Congregazione e un terreno nel territorio di Colonnella, Contrada Valle Cupa, a valle del Tronto.

La mamma Anna, rimasta vedova e sopravvissuta al marito fino al 14 marzo 1764, alla bella età di 87 anni, lasciò che il figlio don Emidio e la sorella sposata tornata in famiglia fossero molto avvantaggiati nella divisione dell'eredità⁵³. Il Fondatore, provocato anche dall'avvocato Ignazio Relucenti⁵⁴, prese le difese di Tecla e reagì all'inciviltà e alterigia” che i suoi familiari le avevano usato.

“Voglio difenderla ad ogni qualunque costo - rispose all'avvocato Relucenti- prima qui in Città, e poi forse altrove, non potendo io mai permettere, che un'Anima così cara a Dio (e che così è stata buona per il Fratello, e la Sorella, quando era in casa) sia ora trattata con una ingratitudine così mostruosa: cercando ora tutti, non solo di non darle qualche rimostranza di gratitudine, ma

53 Anna Relucenti il 26 settembre 1747 per rogito di Filippo Ventura lascia i suoi beni al figlio don Emidio. Il 23 giugno per gli atti di Pasquale Cristofori revoca il primo testamento a favore della figlia Rosa vedova (cf. Marcucci F.A., *Asculana Testamenta*, 1764, BSC 1518).

54 Ignazio Relucenti muore il 19 dicembre 1787 ad Ascoli (cf. Archivio S. Pietro Martire, *Libro dei morti* dal 1776, c. 62).

di annichilirle quel poco che aver potrebbe”⁵⁵.

Il Marcucci prende le difese della Madre non per interesse, ma “per far aprir gli occhi a chi non ha voluto aprirli amorevolmente, e far vedere alla Casa della Parte, se sia degna di essere così trattata una Sorella, che faticò, si aiutò e sudò sempre per la propria Casa”. Oltre all’obbligo che gli corre “di vigilare e faticare a qualunque costo per ciascuna Pia Operaria, giacché *Maria* SS.ma si è degnata di addossare a me questo soave peso”⁵⁶.

Il Marcucci dopo varie trattative ottenne che a Tecla fossero dati almeno 150 scudi dell’eredità di mille scudi della madre⁵⁷, dopo la morte di questa.

55 Marcucci F. A., Lettera all’avvocato Ignazio Relucenti, di Casa, 7 febbraio 1756, ASC, Armadio 3, Cartella n. 29.

56 Ivi.

57 Cf., ASC 128, *Memorie della Congregazione delle Pie Operaie dell’Immacolata Concezione della città di Ascoli*, vol. 1 (1744-1785), pp. 141-142; ASC 130, *Adunanze Capitolari*, vol. 1, pp. 178-182.

La morte

Madre Tecla aveva una salute piuttosto cagionevole; oltre a soffrire di un disturbo all'orecchio, da più anni aveva una vena dilatata nel petto a cui si aggiunse la fuoriuscita dell'osso delle vertebre sopra il coccige che, per più di quattro mesi, la costrinse a letto, sempre volta dal fianco sinistro. Ella sopportò ogni sofferenza con singolare edificazione. Martedì 11 luglio 1769, alle ore nove del mattino, tornò alla Casa del Padre, assistita con cura dal Fondatore e dalle dieci suore della Comunità che tanto la amavano.

Alcuni giorni prima di morire, ella ringraziò il Padre Marcucci per la fondazione della Congregazione fatta ad onore dell'Immacolata Concezione, in cui disse di morire contentissima e promise di pregare per tutte davanti a Dio e di assisterle nel momento della morte. Il giorno prima della sua dipartita, il Fondatore volle che desse alle sorelle e a lui stesso l'ultima benedizione. Ella obbedì e benedisse le presenti e le future Religiose raccomandando loro di essere allegre e di amarsi. Quindi lasciò quattro ricordi:

- I. Che tutte avessero lo spirito della santa osservanza;
- II. Che avessero la sottomissione del proprio giudizio;

- I. Che avessero la mortificazione della lingua;
- II. Che avessero la carità fra loro.

Ed aggiunse: Figlie mie, se queste quattro cose si fossero sempre osservate nella nostra Congregazione, avreste avuto sempre un Paradiso. Quindi concluse: Dite due cose a quella che terrà il mio ufficio, cioè:

- I. Che invochi spesso lo Spirito Santo e
- II. Che abbia la carità con le figliuole⁵⁸.

Il Fondatore nel suo necrologio controfirmato da Suor

58 Marcucci F. A., *Le sorelle che ci hanno preceduto*, cit., 12.

Maria Tassetti afferma:

“Fu la nostra buona Madre sempre in gran concetto: da zitella nel secolo visse esemplarissima, come un’Angela; da Religiosa e Prefetta della Congregazione fu sempre zelantissima come un’Apostola e da moribonda passò all’altra vita tutta contenta e rassegnata nelle mani del Divino Amore, come una Serafina. Il suo naturale, tuttoché fosse assai serio e composto, talché inclinava più all’aspro, che al dolce, nientedimeno col far continua violenza a sé medesima; aveva carità uguale con tutte e confessò essa stessa di non aver mai potuto pregare per sé sola, se insieme non pregava per le sue amate figlie. Nella prudenza poi e saviezza di regolare fu sì singolare, come pure nella rigorosa segretezza, talché è desiderabile, che la Congregazione abbia qualche altra Superiora, che la imiti da vicino”⁵⁹.

Le sue maggiori tenerezze erano l’amore verso Gesù Sacramentato, verso l’Immacolata Concezione di Maria⁶⁰, verso il Patriarca San Giuseppe e verso le anime del Purgatorio. Le virtù che maggiormente brillarono in lei furono l’obbedienza al Fondatore, l’instancabile cura per la Congregazione e per l’osservanza delle Costituzioni, la conformità in tutto al volere di Dio, la sodezza ed uniformità di spirito.

Le onoranze funebri si svolsero con tutto il rispetto che meritava. Il suo corpo fu esposto con il baculo prefetturale⁶¹ alla mano destra e con il libro delle Costituzioni alla mano sinistra. Il funerale fu fatto con il doppio dei confratelli e col doppio delle torce, solite ad usarsi

⁵⁹ Marcucci F. A., *Le sorelle che ci hanno preceduto*, cit., p. 13

⁶⁰ Marcucci F. A., *Regolamento di Vita*, a cura di Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, vol. VIII, Grottammare, 2009, Parte Prima, n. XIX.

⁶¹ Il Pastorale del Vescovo al femminile.

per una semplice religiosa. Fu sepolta in una cassa nel coro dell'Istituto; negli anni sessanta del novecento la sua salma, insieme a quelle delle altre consorelle, fu traslata al cimitero di Ascoli Piceno nella tomba della Congregazione.



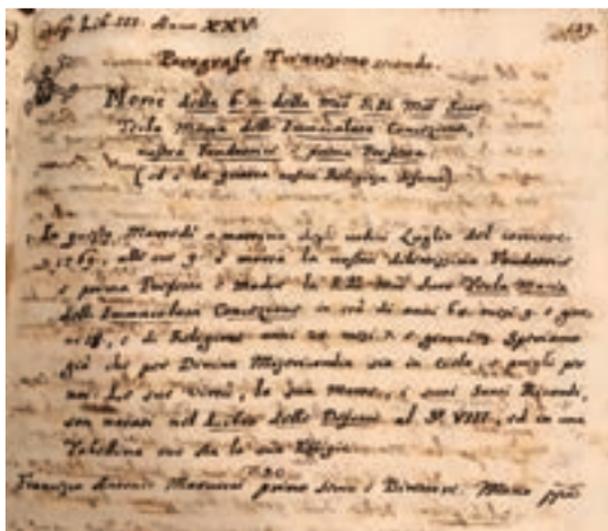
Ascoli Piceno, cappella di sepoltura



Particolare dell'altare della cappella di sepoltura dove è ben evidente il nome di Madre Tecla

Il giorno del funerale furono celebrate in suo suffragio 21 sante Messe; il primo celebrante fu don Francesco Antonio Marcucci. Il giorno seguente furono celebrate altre 17 messe per un totale di 38. L'elenco è riportato in *Appendice*, documento n. 7.

“La sua statura fu piuttosto alta che bassa. Il suo aspetto era serio e simile si può vedere nel suo ritratto al naturale che si conserva in monastero. Anche defunta conservò il suo cadavere un non so che di maestà e di devozione e ritenne sempre la flessibilità, colla distinzione delle vene nelle mani”⁶².



Il Fondatore annota nel *libro delle Memorie* la morte di Madre Tecla, vol. 1, p. 159

⁶² Marcucci F. A., *Le sorelle che ci hanno preceduto*, cit., pp. 13-14.

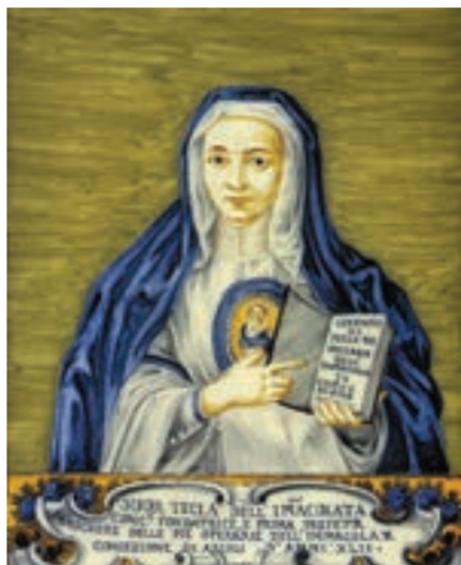


Foto della Maiolica che ritrae Madre Tecla fondatrice e prima prefetta delle Pie Operaie dell'Immacolata di Ascoli, all'età di 42 anni, commissionata dal Fondatore. L'originale si trova al British Museum di Londra. Detto Museo la acquistò nel 1883 dal Rev. G. Chester, prete anglicano, studioso e scrittore (1830-892). (Cf., ASC, Armadio n. 3, cartella 24, busta 10). Accanto, particolare del baculo di Madre Tecla, simbolo di guida. In alto, a bassorilievo, c'è l'immagine dell'Immacolata, vera guida della comunità.



Crocifisso di Madre Tecla



Cartiglio posto sotto al dipinto di Madre Tecla, riportato in prima di copertina, dove è scritto: Tecla Maria dell'Immacolata Concezione fondatrice e prima Prefetta della Congregazione delle Pie Operaie dagli 8 dicembre del 1744 fino agli 11 luglio del 1769 in cui volò al cielo di anni 68.

Per concludere

Abbiamo constatato come la vita di Madre Tecla sia stata strettamente legata da amicizia spirituale a quella del venerabile Marcucci per realizzare la fondazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Una Congregazione molto innovativa nella metà del Settecento ascolano, che si proponeva di educare la donna, attraverso la donna, per migliorare la società, attraverso la formazione culturale e religiosa, alla luce di Maria Immacolata splendore di bellezza.

Marcucci ha il merito di aver saputo accogliere una straordinaria intuizione di Dio e più ancora di averla condivisa sul nascere con una donna: Tecla Relucenti. E' stato lui a cercarla, aspettarla e coinvolgerla. E lei, dopo le prime comprensibili resistenze, si è lasciata appassionare interamente, come una donna sa fare.

La sua femminilità ha accolto, custodito e arricchito il carisma e l'ha saputo rendere affascinante ad altre donne che con lei lo hanno vissuto fin dall'inizio. Il Marcucci ha riconosciuto in Tecla il sostegno e la collaboratrice indispensabile per realizzare l'opera di Dio. La considera *sua prediletta Primogenita* che "se è stata la più istruita da lui, essa dall'altro canto gli è stata la più fedele e stabile, la più sincera ed ubbidiente"⁶³.

Più volte, con convinzione e naturalezza, don Marcucci la definisce *Fondatrice, Colonna della Congregazione, prima Pietra fondamentale, Superiora e Prefetta dilettezzissima della nostra minima Congregazione*.

Tecla è stata una donna di pace, prudente, solida, amorevole e delicata. Con questi fili ha tessuto con discrezione e coraggio la trama della vita comunitaria delle prime Pie Operaie dell'Immacolata che, con lei hanno sa-

63 Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, cit., Paragrafo 1, art. 19.

puto accogliere sfide e opportunità e superare non poche difficoltà.

Quelle di oggi guardano alla loro Madre con edificazione e gratitudine chiedendole di continuare dal cielo a vegliare sull'opera educativa che Lei ha avviato e consolidato.

E per tutti le chiedono il coraggio e l'umiltà di saper cogliere il bene vicino, della "porta accanto" e di sostenerlo con passione, pur rimanendo nell'ombra se necessario, come lei ha testimoniato.



Immagine di Madre Tecla e suoi ricordi realizzati dal Fondatore, conservata in Museo-Biblioteca *Francesco Antonio Marcucci*

APPENDICE

L'Appendice raccoglie sette documenti inediti e manoscritti, autografi originali del Fondatore e di Madre Tecla.

Documento n. 1

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, cm. 6x8,3, autografo originale del Fondatore

2 Giugno 1743

Giorno della Sagra Pentecoste

Il documento è un autografo originale di don Francesco Antonio Marcucci, Padre spirituale di Tecla, il quale le propone di emettere il voto di obbedienza alle sue direttive per quanto concerne la fondazione. Il testo ci informa che Tecla aveva emesso precedentemente i voti di castità perpetua e di difendere l'Immacolata concepimento di Maria, secondo la formula proposta dal Fondatore, sotto riportata.

Benché il Fondatore proponga a Tecla il cammino esigente del Vangelo, la invita con grande saggezza a mantenere un sano equilibrio: "Figliola mia, faticate, camminate, correte, ma senza perdere la pace e l'allegrezza di cuore".

Sagre formule di tre voti

Fatti

Dalla povera di Gesù

Tecla dell'Immacolata Concezione,

Approvati

Dal povero di Maria

F. A. dell'Immacolata Concezione

Miss(ionario) Ap(ostolico), e suo Confessore

e Direttore Spirituale

Sia lodato *Gesù Cristo*. Amen

Lo *Spirito Santo* sia sempre col suo lume, colla sua Grazia, e col suo Amore nell'Anima vostra, Figliuola mia diletta. Ecco, che è giunto il tempo (e non convien più perderlo), in cui col divino Aiuto bisogna fare ogni sforzo per arrivare alla santa perfezione. Ma consolatevi, mia carissima Figliuola, che non sarete lasciata sola nella fatica. Su, alzate gli occhi al Cielo, mirate il vostro Celeste Sposo, come amorosamente vi stende la sua Destra Onnipotente: mirate la vostra Immacolata Signora, e Madre, come pietosamente vi porge la sua potentissima Mano: e giacché il Signore si vuol servire di me poverino, riflettete che io anche son tutto per voi ad onore di *Gesù*, e di *Maria*. Dunque, coraggio, mia Figliuola! Confidate in *Dio*, diffidate di voi, vincetevi, abbracciate la Croce, faticate, camminate, correte, ma senza perder la pace, ed allegrezza di Cuore. Orsù, facciamo i primi passi: rinnovate i due primi voti, che avevate, e fatene un altro nuovo, che molto vi aiuterà. Eccovi consolata. *Gesù* vi benedica.

Formula del Primo voto, cioè
di **Castità perpetua**

Gesù mio, vero mio Dio, e Redentore, Sposo purissimo dell'Anima mia, io vi adoro, vi amo, e vi ringrazio: E sapendo per fede quanto a voi piaccia la bella Virtù della Purità, ecco che io *Tecla dell'Immacolata Concezione*, povera di ogni Bene, e miserabile peccatrice, umiliata avanti la Maestà vostra Divina, col vostro Santo Aiuto, vi prometto di viver sempre casta, e a vostra Gloria faccio *Voto perpetuo di Castità*. Accettate, vi prego, *Gesù* mio, questo Dono irrevocabile, che vi faccio di tutta me stessa per le Mani della vostra SS.ma Madre *Maria* e per i meriti infiniti della vostra Santa Passione, e Morte, e per quanto vi è cara la vostra medesima Madre, datemi grazia di esservi sempre fedele per tutti i momenti della mia vita.

E a voi anche umilmente rivolta, o mia cara Signora, vi prego ad accettarmi in eterno per vostra Figlia, e a farmi, e conservarmi Sposa Fedele di *Gesù*, vostro caro Figlio. La Grazia io già la spero fermamente, perché ve la chiedo in onore della vostra *Immacolata Concezione*, in nome di cui vi domando per il mio Padre, e per me la vostra Santa Benedizione. In Nomine Patris, ecc...

Si rinnovi dopo la Santa Comunione, ogni qualvolta si fa.

**Formula del secondo voto cioè
di confessare e credere
Immacolata la Concezione di Maria**

Vergine adorabilissima, diletteissima Figlia dell'Eterno Padre, amatissima Madre dell'eterno *Figlio*, purissima Sposa dell'eterno *Spirito Santo*, bellissimo Tempio animato della *Trinità* Sacrosanta, io vi adoro profondamente, vi amo con tutto il mio Cuore, e mi rallegro grandemente di quell'ammirabilissimo Privilegio, che Dio vi concedette col farvi esente, e preservarvi dalla macchia originale nella vostra *Concezione Immacolata*. O quanto ne godo, o quanto ne giubilo, o quanto mi consolo di questo vostro singolarissimo Pregio! E in vedere per questo vostro gran Mistero tutto il Cielo festeggiante, e tutto il Mondo Cattolico in allegria, che posso fare io miserabile in attestato del mio amore, e della mia allegrezza? Ah Signora mia Santissima, mia carissima Madre, eccovi in onore della vostra *Immacolata Concezione* in dono perpetuo il mio cuore, l'Anima mia, e tutta me stessa. E oltre a ciò, per quanto io posso propongo di esser sempre devota di questo vostro sagrao Mistero, e di procurare, che altri ancora ne siano teneri, e perpetui Devoti: anzi per quanto mi permette la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana

prometto, e faccio Voto perpetuo di difendere la vostra *Immacolata Concezione*, con tale intenzione, cioè di crederla sempre tale, e di rispondere sempre a chiunque m'interrogasse, se la vostra *Concezione* fu *Immacolata*, di rispondere, dico, sempre di SÌ; e di mantenere una tal risposta anche a costo della mia vita, e in faccia a chiunque si fosse. Vi prego, pertanto o mia gran Signora Immacolata ad accettar questo mio Voto, e a darmi forza ad osservarlo perpetuamente. Amen. E infine pregandovi in nome della vostra *Immacolata Concezione* a dare al mio Padre, e a me la vostra Santa Benedizione, io mi dichiaro, col vostro Aiuto, qual fui, sono, e sarò sempre.

Vostra umilissima, affettuosissima, obbligatissima, e
indegna Figlia e schiava,
Tecla della vostra *Immacolata Concezione*.

Formula del terzo voto cioè di Ubbidienza

A d(on) F(rancesco) A(ntonio) d(ell') I(mmacolata)
C(oncezione)

Gesù mio, vero mio *Dio*, e Redentore, Padrone assoluto di tutte le cose, io vi adoro, vi amo, e vi ringrazio. Confesso, che voi siete degno d'infinito amore. Ma, e che cosa farà poi questo mio cuore per più amarvi in questa vita? Al certo l'Amore consiste nella puntuale ubbidienza alla vostra Santa Legge. Or a questa io di nuovo propongo di ubbidire costantemente col vostro Santo aiuto. Ma ciò non basta. Ah *Gesù* caro, ecco che io vi fo' un dono irrevocabile di tutta me stessa, e particolarmente della mia Volontà. E affinché questa sia sempre più a voi ubbidiente, e con voi unita, ecco che io la voglio per amor vostro soggettare all'ubbidienza di un vostro Sagro Ministero, di quello intendo, che voi con tanta Bontà mi avete dato per

Custode, Direttore, e Padre. Io adunque *Tecla* dell'*Immacolata Concezione* per amor vostro, o *Gesù* mio, propongo di esser sempre ubbidientissima al vostro sagro Ministro Don Franceco Antonio dell'*Immacolata Concezione* in tutte quelle cose che mi comanderà di vostra Gloria e di mio spirituale profitto; e particolarmente per tutto quest'anno del *mille settecento*... fo' a vostr'onore *voto di ubbidienza* a lui, intendendo di obbligarmi sotto pena di colpa veniale ad ubbidirlo in tutte quelle cose, che egli mi comanderà di vostra Gloria, e mio vantaggio spirituale, con queste espresse parole, *In virtù di Santa Ubbidienza*. Accettate, vi prego, o *Gesù* mio caro, questo sacrificio della mia volontà, e datemi grazia di esservi sempre fedelissima. E vi supplico ancora a consolarmi col concedere a questo mio Padre una vera contrizione, una viva Fede, una ferma Speranza, una Carità ardentissima, una purità Angelica, una Umiltà profondissima, un aiuto particolarissimo in tutti gl'impieghi per la Gloria vostra, e tutte le altre virtù con una buona, e santa Morte. Amen.

E a voi rivolta, o mia gran Signora Immacolata, vi prego della vostra particolare assistenza, e patrocinio: e chiedendovi per il mio Padre, e per me la vostra Santa Benedizione, adoro, amo, e benedico mille volte la vostra *Immacolata Concezione*. Amen. (A dì 8 Settembre 1744 fu fatto perpetuo)

Si rinnovi dopo la S. Comunione, ogni qual volta si fa;
e così si faccia del secondo Voto.

VIVA GESÙ.

FORMOLA DEL PRIMO VOTO,
cioè
DI CASTITÀ PERPETVA.

Gesù mio, vero mio Dio, e Redentore, Sposo gravissimo dell' Anima mia, io vi adoro, vi amo, e vi ringrazio: E sapendo per Fede quanto a voi giaccia la bella virtù della Pività, ecco che io Tecla dell' Immacolata Concezione, povera di ogni Bene, e miserabile peccatrice, umiliata avanti la maestà vostra Divina, col vostro Santo Ajuto

Autografo originale di don Marcucci della formula del voto di castità scritta per Tecla Relucenti

Documento n. 2

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Fascicolo di Madre Tecla, autografo originale del Fondatore

A di 4 Dicembre 1744

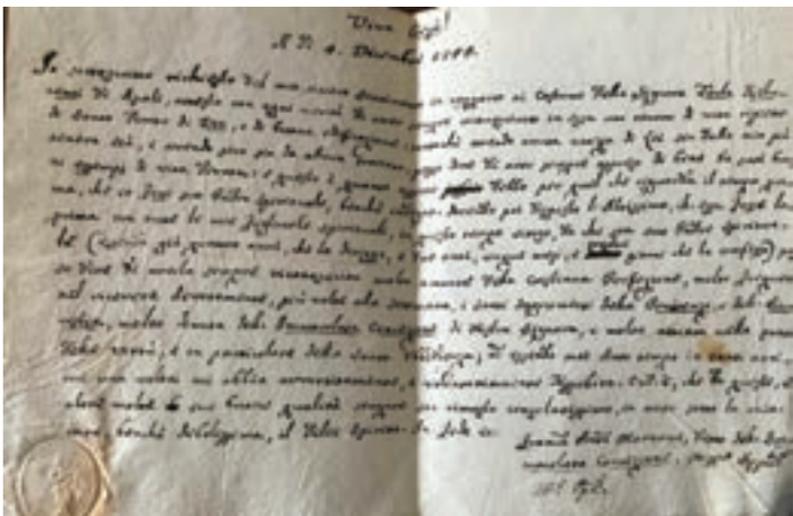
Il documento è un autografo originale del Marcucci dove attesta con "ogni verità" di conoscere Tecla fin dall'infanzia e di averla vista sempre come persona timorata di Dio, ricca di buoni esempi. Questa conoscenza si è approfondita in modo privilegiato da quattro anni, da quando egli ne è diventato padre spirituale, per sua scelta, benché se ne senta indegno. Da allora, egli ha potuto constatare quanto Tecla ami la perfezione cristiana e l'esercizio delle virtù, specie l'obbedienza. Riceve con frequenza i sacramenti della Confessione e Comunione ed ama molto l'Immacolata.

Attestato dei buoni Costumi di Tecla Relucenti

Viva Gesù!

Io sottoscritto richiesto del mio sincero sentimento in rapporto ai Costumi della Signora *Tecla Relucenti* di Ascoli, attesto con ogni verità di aver sempre riconosciuto in essa un tenore di vita ripieno di Santo Timor di *Dio*, e di buona edificazione: tantochè avendo avuta notizia di lei sin dalla mia più tenera età, e avendo seco sin da allora trattato, posso dire di aver sempre appreso di bene da suoi buoni esempi di vita divota: e questo è quanto asserir debbo per quel che riguarda il tempo prima, che io fossi suo Padre spirituale, benché indegno. Avendo poi disposto l'Altissimo, ch'essa fosse la prima tra tutte le mie figliuole spirituali, in questo tempo scorso, da che son suo Padre Spirituale (essendo già quattro anni, che la dirigo, e due anni, cinque mesi, e tredici giorni che la confesso) posso dire di averla sempre riconosciuta mol-

to amante della cristiana Perfezione, molto frequente nel ricevere devotamente, più volte alla settimana, i santi sacramenti della *Penitenza*, e dell'*Eucaristia*, molto divota dell'*Immacolata Concezione* di Nostra Signora, e molto attenta nella pratica delle virtù, e in particolare della Santa Ubbidienza; non essendo mai stato tempo in tanti anni, in cui una volta mi abbia avvertitamene, e volontariamente dissubi[di]to. Ond'è, che da queste, e altre molte sue buone qualità sempre son rimasto consolatissimo, in aver sotto la mia cura, benché debolissima, il di lei Spirito. In fede ec. Francesco Antonio Marcucci, detto dell'*Immacolata Concezione*, Missionario Apostolico, mano propria.



Autografo originale del documento. Il Fondatore, oltre al suo nome, aggiunge “detto dall’Immacolata Concezione, missionario apostolico”. A sinistra c’è il timbro con l’immagine dell’Immacolata

Documento n. 3

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Fascicolo Madre Tecla, autografo originale del Fondatore

A dì 8 dicembre 1744

Il documento è un autografo originale del Fondatore, scritto con una grafia minuta, armonica e curata. Contiene l'elenco minuzioso dell'addobbo che Madre Tecla portò in convento. Sono elencati alcuni oggetti sacri, mobilio e arredo, biancheria, strumenti femminili di lavoro, reliquiari di argento e libri sacri.

Inventario dell'Addobbo di Suor Tecla dell'Immacolata Concezione,

Pref(ett)a Mag(gior)e, segnato
colla Lettera A

Fascicolo della M. Prefetta

Si conservi con diligenza nell'Archivio della Scuolapia
Viva l'Immacolata Concezione di Maria
sempre Vergine. Amen.

Inventario dell'Addobbo della Signora Tecla Relucenti di Ascoli, detta poi Suor Tecla dell'Immacolata Concezione, allorchè fu vestita del sagra Abito delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, tra la classe delle *Maestre*, ai sette di dicembre del *mille settecento quarantaquattro*, ed eletta dal nostro Padre per *Prefetta Maggiore*, essendo per suo segno assegnata la lettera *A*.

Un *S(ant)o Crocefisso* grande di carta pesta, di cui si servì il nostro Padre nella sua *prima Missione* fatta in *Monte Prandone* nel mese di *Giugno* del 1739.

Una statuetta di gesso dell'Immacolata Concezione, data dal nostro Padre con mazzetto di fiori finti in mano.

Un *Tavolino* di noce. Una *sedia* grande di noce.

Due *scabelli*, uno con l'appoggio, e l'altro no.

Una *seggiuola* di paglia. Una *panchetta*.
 Una *spianatora* di noce da far pane.
 Un *Telaro* grande con tutt'i suoi Finimenti.
 Un *Telaro* da tesser galloni. Una *Candela benedetta*.
 Un *Telaretto* più piccolo da galloncini, il quale però fu ricevuto in prestito dalle Monache Felci all'Arringo, ma senza verun finimento; e quei che ci sono, sono nostri.
 Una *streccia* e un *pettine da capo*.
 Un *Sacco*, con alcune righe di color torchino, per farina.
 Tre *Sacchette*. Un *Temperino* collo *stuzzo* nero.
 Un *Vasetto di maiolica* da conserve.
 Due *Fiaschi di vetro* impagliati. Un *Martelletto* di ferro.
 Due *Chicchere* da caffè, e una da Cioccolata, co' *piattini*.
 Una *Cioccolatiera* di Latta col *frullo*.
 Uno *Scaldino* di *ottone*, colla *concolina* di *rame* dentro, e colla palettina di ferro.
 Un altro *Scaldino* di *coccia* nero, lavorato.
 Un *piattino* di stagno. Un *Calamaio* di *osso* con polverino.
 Una *bocchetta* da sottocoppa; un'altra lunga di vetro da Rosolio; un'altra un poco più grande; e un *Vasetto di vetro* da tener caffè, o altra robba.
 Una *Caraffa* lunga di vetro coll'acqua di Regina.
 Un *Vasetto di stagno* da tener l'acqua di Regina.
 Un *Lumino* di *latta* che si regge da sé, collo *schifetto di latta* per sotto.
Quattro paia di forbicine, due collo stuzzo, e due no.
 Una *posata* con *cucchiaio di argento*, *forchetta di ferro*, e con *coltello* con manico di *osso*; e un'altra *forchetta* di osso bianco.
Otto piatti di *maiolica* grandi.
 Un *coltello* da saccoccia con manico di osso.
 Uno *Spillone* da far cannellini per i galloni.
 Una *forma* di *Legna* da accomodar calzette.
 Una *Cassa* grande di *noce*; un'altra di *noce*, ma più picciola, e amendue colle serrature.
 Due *Casse* di *abete*, una grande colla *serratura*, e un'altra più picciola senza serratura.
 Una *Scatola grande* da tener robba.

Sette Scattoloncini da tener robbe.
Quindici altre *Scatole* piccole di diverse sorti.
Due acovali, uno di stagno, e l'altro di Legno.
 Uno *Scaldaletto*. Due *discipline*, una di ferro filato, e l'altra di corde.
 Il *Letto* co' *trespici* di *Legno*, *Tavole*, *materasso*, *capezzale*, e *due cuscini*.
 Una *coltre* di bombace. Una *scopetta* da *Tavolino*.
 Due *Coperte* di *lana*, una di color misto, e una bianca.
 Una *Coperta* di crine. Una *Coperta* bianca.
 Tre *paia*, e *mezzo* di *Lenzuola*.
 Due *paia* di *Foderette* da *cuscino*.
 Tre *bustini* senza maniche.
 Tre *Vesti* di *lana* da inverno per di sotto e due *vesti* di sotto per l'estate.
 Tre *paia* di *calzoni*. *Quattro* *paia* di *scarpe*.
 Due *camiciole*, una rossa di *Lana*, e l'altra bianca di *Fustagno*.
 Una *Tonaca* di *Scotto*, collo *scapolare*, col *manto*, e *velo*, con due *scapolaretti*, e *sei* *soggoli*. *Sei* *soprietti*.
 Una *Tovaglia* da tavola; tre *sparroni* di panno grosso. *Dieci* *salviette*. *Ventisette* *camicie*.
Sedici *Zinali* col *parapetto*, con quei di tela.
 Due *paia* di *calzette* di *Lana*; e *otto* *paia* di *refe*; e *cinque* *paia* di *bombace*.
Nove *fazzoletti*. *Sette* *Asciugamani*. *Sette* *scuffie* da notte. *Tre* *pezze* di *refe* ordinaria.
Cinque *fazzoletti* coloriti da *saccoccia*.
Dodici *matassole* di *refe* fino; e *sei* di *refe* mezzanello.
Tre e mezza *dozzene* di *bottoni* da *camicie*.
Una e mezza *dozzene* di *bottoni* da *camiciole*.
Quattro *fezze* di *accia* imbiancata.
 Due *paia* di *Sottomaniche* di bombace, lavorate ad ago.
 Un *paio* *sottomaniche* di fanella bianca.
 Tre *braccia* di *fettuccia* grande di color torchino.
 Un *braccio* e *mezzo* di *fettuccia* di broccato rosso.
 Una *crocetta* di legno semplice per il *Letto*.

Un *cuscin*o di damaschetto rosso da cucire.
 Un *pallone* da far merletti co' *piombini*.
 Quattro *piombini* grossi da far lacci.
 Cinque *paia* di *guanti*. Un *braccio* da *misura* di legno.
 Tre pezze di *Nastri* bianchi, sei braccia di *france* di refe.
 Due *reti* da capo. Una libra di *spago*. Quindici *fusa*.
 Un *bicchiere* di vetro senza piede. Cinque *chiavette* senza serrature.
 Cinque *canestrini* col *coperchio*. Quattro *canestrine* senza manico.
 Nove *canestrine* col manico sopra. Tre *canestrine* piane.
 Quattro libbre in circa di *piombo*. Due *cordoncini* bianchi.
 Tre *paia* di *Legacci* di lana da calzette.
Merlettini neri di *seta* di poca quantità.
 Tre braccia di merletti fini. Una *piletta* di vetro per l'Acqua Santa.
 Un paio di *manicini* da *donna* co' *merletti*.
 Quindici paoli in circa di *seta* da far galloni.
 Dieci paoli in circa di *galloni* già lavorati.
 Un braccio di panno bianco. Una manica di *Amuer* torchino.
 Due braccia di *tela battista*; due altre di *tela canabraia*.
 Certi pochi pezzi di *merletti* di oro.
 Tre braccia di robba di seta rigata di più colori.
 Due *bastoncini* lavorati di busso da far *calzetti*.
 Un paio di *ferri* da far *calzetti*.
 Quattro paoli in circa di bavella fina filata.
 Due *cuscinetti* di seta da appuntare spille.
 Un fiaschetto di vetro, ricoperto di rete.
 Quattro libbre in cera di buon sapone.
 Una canestra grande di mezza quarta in circa. Un'altra canestra più piccola.
 Due *corpetti* di *Lana* da Inverno.
 Una *veste* di *Lana* da inverno. Un'altra di *scotto* di estate.
 Una *scatola* alta e rotonda di stagno o di Tombaco.
 Un *puntarolo* di *ottone* da far buchi.
 Un braccio in circa di *taffetà torchino*, scolorito, con mer-

letti di oro falso da una parte.
 Una scatola di *saponetto* di Atri di nove palle.
 Un *Santo Crocefisso* di ottone indorato da petto.
 Quattro *Sagre Immagini* grandi di carte di Germania.
 Una *Sagra Immagine* colorita dell'*Immacolata Concezione*.
 Una *Sagra Statuetta* di gesso dell'*ecce homo*.
 Tre *borsette ricamate* da tener Reliquie-
 Tre *Reliquiari* di *Argento*, cioè uno di filigrana colla Re-
 liquia di S. *Francesco di Sales*; un altro colle Reliquie di S.
Gioacchino, S. *Anna*, S. *Gio(vanni) Battista* ecc., e un altro
 colle Reliquie di S. *Cecilia*, e S. *Catterina V. e M.*, colle au-
 tentiche.
 Quattro *Vasetti di Legno*, con quattro *rametti di Fiori* finti,
 con un paio di *Candelieri* di legno piccioli, e un altro paio
 più grandi.
 Un quadricciuolo rosso ricamato.
 Un' *aspersorio*. La *Sagra Lancia* di argento coll'autentica.
 Un' *ufficio* della SS.ma Vergine.
 Lo *specchio* che non inganna, e
 Le *opere* di Santa *Teresa* di Gesù. La *Croce allegerita*.
 Le opere del *Rodriguez*. Le *Meditazioni* del P. da *Ponte*.
 Gli *esercizi* del P. *Pinamonti*.
 La vita del P. *Sebastiano* di *Apparis*. Il *Gersone*.
 La vita di *Rosa Venerini*. Le *meditazioni* del P. *Spinola*.
 Le *Lettere* di S. *Francesco di Sales*, le sue *Massime dottrinali*, e
 la sua *Introduzione* alla Vita divota.
 Lo *Spirito* di San *Francesco di Sales*. Il suo *Giornale*.
 La dottrina grande del *Bellarmino*, e due dottrine picciole.
 Il *direttore* della Ven. di *Sciantal*.
 Il *diario Sagro* del P. *Marchesi*.
 La *Religiosa in Solitudine* del *Vanai*.
 Le *meditazioni* del P. *Onorio* dell'*Assunta*.
Strada della salute del *Vanai*.
 Ristretto della vita di S. *Luigi Gonzaga*.
 Stimoli al Sagro *Nome* di *Maria* del P. *Moscati*.
 Novena del S. *Natale* con vari esempi.
 Ed altri sessantacinque libretti spirituali di devozione.

Ed altre cose minute di addobbo, che qui si tralasciano.

Il *Combattimento spirituale* del Padre Scupoli.

Un cappone di 23 in 24 quarte di capacità.

Due botti cerchiate di ferro, una di barili 12, e l'altra di barili 15.

Due Pile da olio, una di 12 caldarole e l'altra di caldarole 10.

E molti libri di varie sorti.

E una *Spinetta* da suonarsi.

Francesco Antonio Marcucci, d(ett)o dell'Immacolata Concezione, Miss(ionari)o Ap(osto)lico, e primo Ser-vo della Scuolapia delle Pie Operarie dell'Imm(acolat)a Concez(ion)e di Maria Sempre Vergine, della Città di Ascoli.

Documento n. 4

ASC, Armadio 3, Cartella 29, Fascicolo Madre Tecla,
autografo originale di madre Tecla Relucenti

Ascoli, 13 Dicembre 1746

Il documento è un autografo originale di Madre Tecla Relucenti, scritto con una grafia elegante e armonica, con le firme autografe dei testimoni e del notaio cui appone anche il suo timbro di Ufficio. Si tratta della rinuncia libera a favore delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione di tutti i suoi beni, per vivere "contentissima" di quanto le verrà offerto dalla comunità in cibo, vestito e altro e di ricevere tutto come per elemosina dalla carità delle sorelle. Chiede solo che alla sua morte siano celebrate dodici messe in suo suffragio e sia recitato da tutte le sorelle un intero santo rosario.

Sproprio della M(ad)re Suor Tecla dell'Immacolata Concezione

Benedetta sia la Santa, ed Immacolata Concezione
della BB.ma Verg(in)e Maria.

Amen

Io sottoscritta Tecla Relucenti di Ascoli, essendo sana di mente, per Grazia di Dio, comeppur di senso, vista, udito, loquela, ed intelletto, ed anche di corpo, sapendo per fede la povertà grandissima, con cui volle degnarsi di vivere per mio Amore il Creatore del Cielo, e della Terra, Gesù Cristo Signor nostro, e mio amabilissimo Sposo; e sapendo ancora quanta gran povertà degnossi di soffrir volontariamente per mio bene l'Imperadrice del Cielo, e gran Madre di Dio Maria Vergine SS.ma mia Immacolata Signora, e clementissima Madre; e di più sapendo, quanto a loro sieno care quelle Anime Cristiane, che spropriandosi di ogni loro avere, si danno ad una Povertà volontaria per loro imitazione, ed amore; perciò io mossa

da queste scienze certe, e dal desiderio di acquistar la santa Perfezione per dar maggiormente gusto al sudd(ett)o mio Sposo Divino, e alla predetta mia celeste Madre, sin da questo punto intendo, e protesto di spropriarmi affatto, e totalmente per sempre da ogni mio qualunque avere sì di stabili, che di mobili, Semoventi, Adobbo, Crediti, Azioni, Ius, e ogni altro a me spettante; e mi dichiaro contentissima di vivere da qui in poi sino alla morte con quello che mi si concederà, e permetterà sì nel vitto, che nel vestito, ed in ogni altro mio bisogno dal Superiore, e dalla Superiora delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione della Scuolapia di Ascoli; e di ricevere il tutto, come per limosina dalla loro Carità.

E a tal'effetto, affinchè questo mio volontario sproprio, fatto per amore del mio caro Sposo *Gesù*, e della mia cara Madre *Maria*, abbia maggiormente ogni suo vigore, io di mia libera, e spontanea volontà cedo e dono in limosina (per suffragio dell'Anima mia) tutti i miei Beni, sì dotali, che altri qualsivogliano Stabili, Mobili, Semoventi, Adobbo, Ragioni, Crediti, Azioni, Ius, ed ogni altro a me spettante al presente, che mi spettava per lo passato, e che mi potrà spettare in avvenire, li cedo, dissi, e dono in limosina alle suddette Pie Operarie o sieno Religiose o sieno Congregate (o altro nome che abbiano, o possano avere) dell'Immacolata Concezione pro tempore esistenti, e che in avvenire esisteranno nella Scuolapia o sia Congregazione o sia Convitto o sia Casa delle suddette Pie Operarie di questa Città di Ascoli; coll'obbligo solo che esse debbano far celebrare dopo la mia morte *dodici Messe*, e recitare o in comune, o ciascuna a parte a loro arbitrio, un intero *Rosario* della SS.ma Vergine in suffragio dell'Anima mia. E voglio che questa mia Cessione vaglia come donazione *inter vivos*, o *causa mortis*; e se non valesse come tale, voglio che abbia valore di Testamento, o Codicillo, e in ogni altro miglior modo; con cui lascio, istituisco, voglio, e con la mia propria bocca nomino, e

dichiaro mie eredi universali proprietarie, e usufruttuarie di tutta la mia eredità sopradetta le predette Pie Operarie, come sopra; le quali perciò ne sieno piene Padrone. E così dispongo, e istituisco, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo ecc. E questa dico, e dichiaro essere la mia ultima volontà. In fede di che ho scritto, e sottoscritto il presente Sproprio, e la presente Cessione, o Donazione, o Testamento, o Codicillo, o altro qualunque nome possa avere, l'ho scritto, e sottoscritto, dissi, di mia propria Mano.

Ascoli questo dì *tredecim* Dicembre *mille settecento quarantasei*.

Io Tecla Relucenti di Ascoli. Mano Propria.

Io Francesco Antonio Marcucci dell'Immacolata Concezione, Sacerdote secolare di Ascoli, fui testimonio alla qui sovrapposta sottoscrizione dello Sproprio, e Cessione ecc., fatta da Tecla Relucenti di Ascoli. Mano Propria.

Io Antonio Angelini Sacerdote fui testim(oni)o, come sopra. Mano Propria.

Io Filippo Ventura notaio di Ascoli, faccio fede che Tecla Relucenti di Ascoli ha formulato la rinuncia scritta di sua mano di fronte a Francesco Antonio Marcucci e a Don Antonio Angelini, parroco di san Giacomo con giuramento sulle Scritture, io sottoscrissi e pubblicai l'anno 1749, indizione XII, giorno 29 gennaio, sotto il Pontificato di Benedetto XIV. Mano propria.

Documento n. 5

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Fascicolo Madre Tecla,
Autografo originale di Madre Tecla

Ascoli, 14 Dicembre 1746

Il documento è un autografo originale di Madre Tecla Relucenti, scritto con una grafia elegante e armonica. È il testo della professione dei voti perpetui di castità, permanenza nella Congregazione e ubbidienza, con i quali Madre Tecla liberamente si lega "con tutto il cuore" a Dio per le mani dell'Immacolata Madre e della beata Beatrice de Silva.

Testo della Professione di Madre Tecla

Benedetta sia la santa ed Immacolata Concezione
della BB.ma Vergine Maria. Amen.

Io sottoscritta Tecla Relucenti di Ascoli, ora chiamata Suor Tecla dell'Immacolata Concezione, essendo per grazia di Dio sana di mente, senso, vista, udito, loquela, ed intelletto. Ed anche di corpo, sapendo benissimo che cosa voglia dire l'obbligarsi in perpetuo con i voti fatti a Dio; e sapendo ancora quanto a lui piaccia, che un'Anima si leghi a lui strettamente con i vincoli di un sacro spozalizio perpetuo, e finalmente sapendo, com'egli non facendosi mai vincere in amore, adopri la sua onnipotenza e misericordia in assistere alle sue spose ad essergli fedele, tanti sono gli aiuti, le grazie, e la forza che egli loro comparte, perciò, io, senza che da veruno sia forzata, ora spontaneamente e volontariamente intendo, protesto e voglio con tutto il cuore sposarmi e legarmi perpetuamente con suddetto gran Monarca del Cielo: e a tal effetto confidata nel suo onnipotente aiuto, primariamente gli prometto, e fo voto di *Castità perpetua*. Secondariamente gli prometto e fo voto di *Permanenza*

perpetua in questa pia Adunanza o sia Scolapia, o sia Congregazione o sia Convitto delle Pie Operarie o sieno Religiose o sieno Congregate dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, e di ritenere la loro forma di Abito per mio Vestito. Terzo finalmente gli prometto, e fo voto di *Ubbidienza perpetua*, a tenor dell'Isituto, alla M. Prefetta o sia Superiora di questa scuolapia di Ascoli, ove mi trovo. Si degni la Bontà Divina di accettare questo mio perpetuo sacrificio che io le faccio di me stessa per le mani della mia Immacolata Signora e della Beata Beatrice de Silva e di darmi forza di esserle fedelissima fino alla morte. Amen.

Ascoli, Scuolapia, questo quattordici Dicembre mille-settecentoquarantasei. Io Tecla Relucenti di Ascoli, ora chiamata Suor Tecla dell'Immacolata Concezione. Mano propria.

Documento n. 6

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29⁶⁴, autografo originale di Madre Tecla

Per l'Anno 1746

Il documento è un autografo originale di Madre Tecla Relucenti. Descrive le entrate e le uscite della comunità e della Scuola Pia per il mese di gennaio 1746. Le spese sono per provvedere all'alimentazione: verdura, carne, pesce, olio e sale, per la posta, per la stoffa, per il carbone, la legna, il fornaio, la lavandaia, la stampa di cinquanta "Istruzioni del Sacro abitato ceruleo" e per la seta per confezionarli. Il 28 gennaio spendono "con grande allegrezza e piacere baiocchi sette e mezzo per il porto [ossia spedizione] della Figliolanza del venerabile Monastero di Santa Susanna delle Reverende Madri Cistercensi" di Roma, vale a dire il documento di gemellaggio di preghiere, concordato il 3 Gennaio del 1746.

Libro delle Entrate e delle Spese

Della Scuolapia delle Pie Operarie dell'Immacolata
Concezione di Maria sempre Vergine,
della città di Ascoli.

Benedetta sia la Santa ed Immacolata Concezione della
Beatissima Vergine Maria.

Amen

Nell'Anno del Signore *millesettecento quarantasei*
nel Mese di *Gennaio*

A di 1 suddetto Il nostro Padre diede per le spese giornali di noi *nove Pie Operarie, Scudi due, e paoli quattro, cioè:*

64 Il fascicolo riguarda le entrate e le uscite dell'anno 1746, è senza foderina e misura mm. 130 x mm. 190 ed è composto da 68 carte, scritte tutte da Madre Tecla Relucenti, tranne il frontespizio e alcune annotazioni a margine che sono del Fondatore.

baiocchi 15 dell'assegnamento di Suor Maria Maddalena della Natività;
baiocchi 15 di Suor Rosa Maria dell'Amor di *Gesù*;
baiocchi 15 di Suor Anna Maria della Passione;
baiocchi 15 di Suor Catterina della Incarnazione;
baiocchi 30 di Suor Maria Elisabetta del Cuor di *Gesù*;
baiocchi 30 di Suor Basilissa di *Gesù* Crocefisso;
baiocchi 30 di Suor Giacomina di *Gesù* Bambino;
baiocchi 30 di Suor Dionisia dello Spirito Santo; e
baiocchi 60 di me indegna Prefetta Maggiore. Il tutto ricade a baiocchi *otto* al giorno.

A dì 1 suddetto sono stati spesi baiocchi due per sardoni, e quattrini otto per l'erba; entrò quattrini dodici per semola venduta.

A dì 2 suddetto sono stati spesi baiocchi sei per una libra e mezza di Carne Porcina, e un quattrino per l'insalata.

A dì 3 suddetto sono stati spesi baiocchi undici per due dozzine di medaglie per li parenti delle Scolare, dell'assegnamento di me indegna Prefetta Maggiore; baiocchi sei per il fornaro, e quattrini 2 per l'insalata.

A dì 4 suddetto sono stati spesi quattrini tre per l'insalata e baiocchi cinque per far cinta di due cassetine dell'assegnamento di Suor Catterina dell'Incarnazione; entrò un poco di cavoli dell'assegnamento di Suor Maria della Passione e un zinale di panno nuovo, e dell'assegnamento di Suor Catterina dell'Incarnazione due soprietti: uno di panno, e uno di tela, che costa tre paoli in circa perché è tela buona.

A dì 5 suddetto sono stati spesi baiocchi quindici per una Tina e quattrini due per l'insalata; entrò per limosi-

na due sparroni, e un libretto di ...⁶⁵; entrò un poco di fava dell'assegnamento di Suor Rosa Maria dell'Amor di Gesù.

A dì 6 suddetto sono stati spesi due quattrini per l'insalata⁶⁶.

A dì 7 suddetto sono stati spesi quattrini otto per l'erba.

A dì 8 suddetto sono stati spesi quattrini tredici per l'erba, entrò baiocchi otto e mezzo per lavoro fatto.

A dì 9 suddetto sono stati spesi un baiocco e due quattrini per la Scuolapia, e più è stato speso uno scudo per due Caldarole di olio vecchio. Sedici quattrini per il sale, e due quattrini per l'insalata; entrò dall'assegnamento di Suor Rosa Maria dell'Amor di Gesù una quarta di grano, e per limosina entrò una crostata, cinque fogliette d'olio, mezza prebenda di farro, tre salsicette, un canestrino con varie frutta cioè mele, pere, uva, fichi e casciole secchi.

A dì 10 suddetto sono stati spesi quattrini nove per fattura di lana, un baiocco per solfaroli, e tre quattrini per l'insalata; entrò per limosina baiocchi quindici.

A dì 11 suddetto sono stati spesi quattrini due per l'insalata.

A dì 12 suddetto sono stati spesi quattrini quattordici per l'erba, entrò per limosina tre arance da succo.

65 Segue parola illeggibile.

66 La pagina è interrotta da un riquadro, come si vede nella foto accanto rafforzato da una manucola, dentro il quale la Madre Tecla scrive come segue: "Ordinò il nostro Padre, che da qui in poi non si noti mai nelle spese che si fanno, né nelle entrate che vengono, se di assegnamento di chi, poiché questo in qualche modo pregiudica alla Vita Comune che vuole che ogni cosa sia di tutte".

A dì 13 suddetto sono stati spesi baiocchi due per la posta, e due quattrini per l'insalata; entrò per limosina cinque braccia e più di panno per una camicia, un asciugatoio, una salvietta, un fazzoletto di tela batista, e mezza prebenda in circa di mandorle.

A dì 14 suddetto sono stati spesi baiocchi trentaquattro per stampare cinquanta Istruzioni del Sagro Abitino Ceruleo e quattrini sette per cavoli.

A dì 15 suddetto sono stati spesi baiocchi ventiquattro per due sacchi di carbone, baiocchi otto e mezzo per una soma di legna, baiocchi sei per il fornaro, e quattrini sedici per l'erba; entrò per limosina un poco di insalata.

A dì 16 suddetto entrò per limosina tre paoli.

A dì 17 suddetto sono stati spesi baiocchi sedici per la lavandara, quattrini otto per otto cucchiai di legno da cucina, e due quattrini per le scope; entrò per limosina una picciola pastuccia, dieci uccelletti, tre arance da succo, due radici, un poco di insalata, un melogranato, dieci ciambelle, e una Sagra Immagine di cartapeccora intagliata.

A dì 18 suddetto sono stati spesi baiocchi cinque per seta, e saia torchina per gli Abitini Cerulei e un quattrino per l'insalata.

A dì 19 suddetto sono stati spesi baiocchi ventuno e mezzo per Pepe, e Garofani, e quattrini 13 per l'erba; entrò baiocchi tre per lavoro fatto, e per limosina entrò una prebenda e un poco più di casciole, tre pescitelli, un pochetto di carne, mezza pagnotta di pane, e una pastuccia piccola piccola; e un paio di galline.

A dì 20 suddetto sono stati spesi baiocchi due per biso-

gno della Scuolapia e quattrini due per l'insalata; entrò per limosina una pastuccia.

A dì 21 suddetto sono stati spesi paoli trentasei per il Porco, baiocchi dieci per il sale per la carne Porcina, paoli tredici per un passo di Legna, baiocchi diciotto per trentasei fascine, scudi quattro per dieci caldarole di olio. E' stato dato acconto ad Emidia De Conti, mandatarà un mezzo Zecchino Papale, cioè paoli dieci e un quarto. Inoltre sono stati spesi quattrini tredici per l'erba, e quattrini sedici per il sale.

A dì 22 suddetto sono stati spesi baiocchi due per una libra di pesce e quattrini nove per l'erba; entrò per limosina un poco di ghiande.

A dì 23 suddetto sono stati spesi quattrini due per 'insalata; entrò per limosina un poco di salsicce.

A dì 24 suddetto sono stati spesi baiocchi quattro e mezzo per bisogno della Scuolapia, baiocchi quindici per tre quarte di ghiande, e quattrini due per l'insalata; entrò per limosina baiocchi cinque, un poco di rape, un pezzo di fichi del Monte, e quattro salami di fichi.

A dì 25 suddetto sono stati spesi baiocchi uno per seme santo, e un quattrino per l'insalata; entrò per limosina una pastuccia.

A dì 26 suddetto sono stati spesi baiocchi tre per l'erba.

A dì 27 suddetto sono stati spesi baiocchi sei per il fornaro e due quattrini per l'insalata; entrò un paolo per lavoro fatto, il quale fu speso per le uova; entrò per limosina un paio di galline, due arance di Portogallo, quattro pere, otto mele, e un fiore finto.

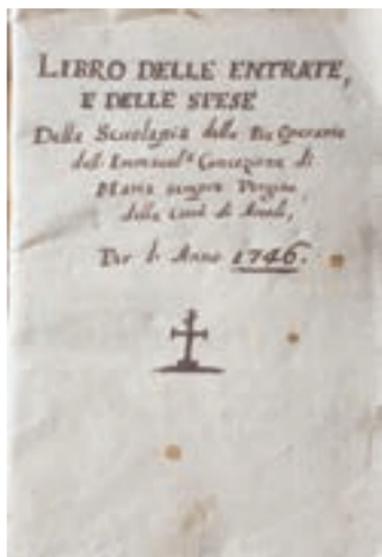
A dì 28 suddetto sono stati spesi con grande allegrezza e piacere baiocchi sette e mezzo per il porto⁶⁷ della Figliolanza del Venerabile Monastero di Santa Susanna delle RR.de Madri Cistercensi, e quattrini otto per l'erba.

A dì 29 suddetto sono stati spesi quattrini dodici per l'erba.

A dì 30 suddetto sono stati spesi quattrini tre per l'insalata.

A dì 31 suddetto sono stati spesi baiocchi sette e mezzo per caviale (sic) e un baiocco per la posta.

Suor Tecla dell'Immacolata Concezione
Prefetta Maggiore, Mano Propria



Frontespizio del libro delle entrate e delle spese, a cura del Fondatore



Pagina interna del libro delle entrate e delle spese, a cura di Madre Tecla

67 Spedizione del Documento.

Documento n. 7

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Fascicolo Madre Tecla,
autografo originale del Fondatore

11 luglio 1769

Il documento, autografo originale del Fondatore, riporta i nomi dei ventuno sacerdoti che hanno celebrato la santa Messa in suffragio di Madre Tecla il giorno del suo funerale. L'elenco si apre con il nome del Fondatore, seguono poi sacerdoti della città e religiosi. Tra essi compaiono nove nomi di Padri Francescani della città e dintorni a cui il Fondatore e Tecla erano molto legati. L'indomani vengono celebrate altre sedici sante messe di cui otto dai padri Francescani.

Messe 37

per l'Anima della beata memoria
Della M(ad)re Suor Maria Tecla dell'Immacolata Concezione
Prefetta e Superiora della Congregazione,
defonta la mattina degli 11 Luglio 1769 ad ore 9 di
martedì.

A di 11 Luglio Francesco Antonio Marcucci.

Io Domenico Baldassarri celebrai

Io Vincenzo Grisanti ho celebrato

Io Francesco Poli ho celebrato

Io Fra Luigi d'Offida ho celebrato⁶⁸

Io Romualdo Felci ho celebrato

Io Fra Bonav(entur)a di M(ont)e San P(ietro) M(oric)o
ho celebrato

Io Giovanni Panichi ho celebrato

Io F. Angelo M(ari)a da Spinetoli ho celebrato

⁶⁸ P. Luigi da Offida, apparteneva al convento dei Francescani riformati della Comunità dell'Annunziata di Ascoli. Egli fu il confessore del Fondatore negli ultimi anni della sua vita e lo assistette fino alla fine.

Io F. Giuseppe da Rip(atranson)e ho celebrato
Io Jos. Pio M(ari)a di Ascoli M(inore) R(iformato) ho celebrato

Io Mariano Pavoni ho celebrato

Io Felice Ortentiis ho celebrato

Io Fra Diomiro M(inore) R(iformato) ho celebrato

Io F. Fran(ces)co Ant(oni)o d'Ascoli M(inore) R(iformato) ho celebrato

Io Ottavio Galanti ho celebrato

Io F. Antonio da S. Elpidio M(inore) O(sservante) ho celebrato

Io F. Franco Pasquali d'Osimo ho celebrato, siegue la celebrazione ecc.

Emidio Michelessi ho celebrato

Giuseppe Marchei ho celebrato

Prevosto Tommaso Grisanti ho celebrato

Num(ero) 21 Messe

A dì 12 Luglio 1769

Giovanni Cesarini ho celebrato

Emidio Cantalamessa ho celebrato

Io F. Bonaventura M(inore) O(sservante) ho celebrato

Io F. Angelo M(ari)a da Spinetoli ho celebrato

Ottavio Serafini ho celebrato

Giuseppe Antonio Pezza ho celebrato

Giuseppe Emidio Pezza ho celebrato

Serafino Agostini ho celebrato

Io F. Giovanni da Belved(er)e M(inore) R(iformato) ho celebrato

Io F. Giacinto da Carassai M(inore) R(iformato) ho celebrato

Benedetto Pilotti ho celebrato

Prevosto Tommaso Grisanti ho celebrato

Io F. Fiorano da Belved(er)e M(inore) R(iformato) ho celebrato

Io Fra Francesco M(aria) M(inore) R(iformato) ho

celebrato

Io Emidio Pomponi ho celebrato

Io F. Franco Pasquali d'Osimo ho celebrato

Io F. Antonio da S. Elpidio ho celebrato

Altre 16 Messe⁶⁹

In tutto num. 37

Spese pel Funerale della nostra Madre⁷⁰

Messe nr. 37	scudi 3,70
Cera	scudi 5,41½
Cassa	scudi 0,80
Limosina in denaro	scudi 1
Limosina in pane	non si conta
Totale	scudi 10,91

⁶⁹ In realtà nel secondo elenco risultano 17 messe per un totale di 38 messe.

⁷⁰ Annotazione autografa del Fondatore.

Madre Tecla,

Donna matura e saggia

hai aperto il cuore alla proposta del giovane Francesco Antonio Marcucci,

che sembrava impossibile da realizzarsi con le forze umane;

ti sei fidata e hai sperimentato la grazia

che era dentro il carisma della nuova fondazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Hai collaborato al suo sviluppo con tutte le tue qualità superando te stessa in ciò che non avresti mai fatto secondo le tue inclinazioni.

Grazie per l'amicizia con il Fondatore Marcucci

che hai saputo tessere giorno dopo giorno

e per l'amore che hai avuto per ogni suora.

Ci affidiamo a te

per continuare con la stessa fiducia generosa

a testimoniare la gioia di educare al vangelo

con gli occhi fissi su Maria Immacolata,

stella dell'evangelizzazione,

aurora di un mondo nuovo.

BIBLIOGRAFIA

a) Fonti manoscritte

Archivio Curia vescovile (ACV), Libro IV de Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli Piceno.

ACV, Libro IV de Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli Piceno.

ACV, Libro V de Battezzati della Parrocchia della Chiesa cattedrale di Ascoli Piceno.

ACV, *Collationes Ecclesiarum Parrochialium*, M. II, IV.

Archivio Suore Concezioniste (ASC), Armadio 3, Cartella n. 29, Marcucci F. A., *Attestato dei buoni costumi di Tecla Relucenti*, 4 dicembre 1744.

ASC, Armadio 3, Cartella 29, *Fascicolo di Madre Tecla Relucenti, Testamento*, 13 dicembre 1746.

ASC, Armadio 3, Cartella 29, *Formula di professione*, 14 dicembre 1746.

ASC 16, Marcucci F. A., *Costituzioni dell'Accademia*, Ascoli 28 Settembre 1747.

ASC 117, Marcucci F. A., *Istoria della fondazione*, Ascoli Piceno 2 aprile 1763.

ASC 10, Marcucci F. A., *Essortazioni Familiari sopra la Dottrina Cristiana. Per uso delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine*, Ascoli, Sabato 27 Febbraio, 1745.

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Madre Tecla Relucenti, *Libro delle entrate e delle Spese della Scuolapia delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, della città di Ascoli*.

ASC 20/A, Marcucci F. A., *Meditazione sopra il SS. Sacramento Eucaristico, Per uso delle Pie Operarie dell'Immacolata Concezione della Scuolapia di Ascoli nel loro esercizio dell'Ora in ciascun mese*, Giovedì 6 Marzo MDCCXLIX.

ASC, Armadio 3, Cartella n. 29, Marcucci F. A., *Lettera all'avvocato Ignazio Relucenti*, di Casa, 7 febbraio 1756.

ASC 128, *Memorie della Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione della città di Ascoli*, vol. 1(1744-1785).

ASC 113, Marcucci F. A., *Relazione ossia ragguaglio annuale dello stato spirituale e temporale della Congregazione al vescovo Mons. Marana dal 1744 al 1754*.

ASC 130, *Adunanze Capitolari della Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione di Ascoli*, vol. 1 (1744-1785).

Biblioteca Suore Concezioniste (BSC) 1518, Marcucci F. A., *Asculana Testamenta*, 1764.

b) Fonti edite

CARDERI B. (a cura) *Cartulario Aprutino Domenicano*, L'Aquila

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Asculana in Piceno beatificationis et canonizationis Servi Dei Francisci Antonii Marcucci, Archiepiscopi- Episcopi Montis Alti e Tertio Ordine Sancti Francisci, Fundatoris Congregationis Sororum Piarum Operariorum ab Immaculata Conceptione (1717 – 1798). Positio Super Fama Sanctitatis et Virtutibus, Vol I, Romae 2003*.

EGIDI M. C., *Profili esemplari*, Roma 1989.

GIOBBI M. P., *L'influenza femminile nella fondazione realizzata da mons. Marcucci*, in "Luci di Maria", 2, 1994.

GALOSI C., *Piccole scintille su Madre Tecla Relucenti* in “Palestra del Clero”, 6, 1992, p. 439.

GOBBI O., *Istituzioni culturali nelle Marche del Settecento: L'Accademia femminile dell'Immacolata Concezione*, in *Le Marche tra Medioevo e contemporaneità*, Studi in memoria di Renzo Paci (a cura di Carlo Vernelli), Ancona 2016.

MARCUCCI F. A., *Prima Accademia delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione della Scuola Pia di Ascoli*, in onore del Gloriosissimo Principe San Michele, Ascoli 1747.

MARCUCCI F. A., *Sermoni per il Triduo e per la Festa dell'Immacolata Concezione (1739-1786)*, a cura di Suor Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, vol. IV, Dolo (VE) 2004.

MARCUCCI F. A., *Regolamento di vita*, a cura di Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, vol. VIII, Grottammare, 2009.

MARCUCCI F. A., *Istoria delle sante missioni*, Ascoli 1737 in *Scritti su la predicazione e le missioni popolari (1737-1752)* a cura di Vincenzo La Mendola e Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, Vol. XI, Roma 2014.

MARCUCCI F. A., *Lettere alle suore e alle educande (1742-1797)*, a cura di Maria Paola Giobbi, Marcucciana Opera Omnia, Vol. X, Roma 2012.

MARCUCCI F. A., *Agli amanti di Maria*, Ascoli 1737, a cura di Suor Maria Paola Giobbi, Ascoli 2017.

MARCUCCIN F. A. - TASSETTI SUOR MARIA ROSA, *Le sorelle che ci hanno preceduto dal 1754 al 1992* (a cura di M. P. Giobbi), Città di Castello, 1993.

INDICE

Presentazione	p. 3
Prefazione	p. 5
Primi incontri di Francesco Antonio e Tecla	p. 7
Tecla e la sua famiglia	p. 9
Tecla frena l'entusiasmo missionario di Francesco Antonio	p. 11
Tecla scoraggia il progetto della Fondazione	p. 15
L'indicibile consolazione	p. 17
La forza dell'amicizia spirituale	p. 18
I preparativi per la fondazione in casa di Tecla	p. 23
L'Apertura della Congregazione	p. 25
Tecla superiore a vita della Comunità	p. 28
L'apertura della Scuola e l'inizio del catechismo domenicale	p. 31
La Professione di Madre Tecla	p. 34
Tecla Prefetta dell'Accademia dell'Immacolata Concezione	p. 36
Tecla guida al sostentamento e all'organizzazione della comunità	p. 39
Madre Tecla "colonna della Congregazione"	p. 44
La questione della dote	p. 46
La morte	p. 48
Per concludere	p. 53

APPENDICE

Documento n. 1: Sacre formule di tre voti	p. 55
a) di Castità perpetua	p. 56
b) di confessare e credere Immacolata la Concezione di Maria	p. 57
c) di Ubbidienza	p. 58

Documento n. 2: Attestato dei buoni Costumi di Tecla Relucenti	p. 61
Documento n. 3: Inventario dell'Addobbo di Suor Tecla dell'Immacolata Concezione	p. 63
Documento n. 4: Sproprio della Madre Suor Tecla dell'Immacolata Concezione	p. 69
Documento n. 5: Formula della Professione	p. 72
Documento n. 6: Libro delle Entrate e delle Spese	p. 74
Documento n. 7: Sante Messe celebrate per l'Anima della beata memoria di Madre <i>Maria Tecla dell'Immacolata Concezione</i>	p. 80
Pregghiera	p. 83
BIBLIOGRAFIA	p. 85
Fonti manoscritte	p. 85
Fonti edite	p. 86

